ANNO 52 MATTINO TORINO, Sabato 2 Febbraio 1918 MATTINO NUM. 33

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Tentativo nemico contro Monte Valbella
## nettamente respinto dai nostri

COMANDO SUPREMO, 1.

***Dopo i ripetuti e sempre vani tentativi di ritoglierci i progressi conseguiti nella regione di Sasso Rosso, il nemico iniziò nella mattinata di ieri un'azione più intensa per ribattarci dal Monte di Valbella, donde nelle prime ore del giorno nostri reparti avevano raggiunto di slancio la testata della Val di Melago. Prima però che l'attacco potesse toccare le nostre linee, mercè l'efficace cooperazione dell'artiglieria, gli assalitori furono presi sotto un fulmineo e potente fuoco di sbarramento che li costrinse a ripiegare sulle posizioni di partenza.***

***Sul resto del fronte i tiri di artiglieria ebbero intensità moderata. Nelle Giudicarie venne respinto con granate a mano un nucleo avversario che si appressava a sud di Daone. Tra Posina e Astico nostre pattuglie furono vivacemente attive. La scorsa notte velivoli nemici lanciarono bombe su Bassano: qualche ferito e lievi danni.***

**DIAZ.**




# Il contrattacco infranto
## Le conseguenze del nostro vittorioso assalto

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 1.

*Il nemico ha tentato dopo un giorno completo di inazione di aggirare alle due ali il nostro nuovo schieramento da Monte Valbella al Sasso Rosso. Il duplice tentativo fu effettuato con forze poco notevoli ed ebbe piuttosto il carattere di un assaggio della solidità della nostra recente sistemazione, che non quello di un attacco risolutivo. Il primo tentativo fu compiuto alla nostra ala destra nella regione del Sasso Rosso, nel tratto che la nostra linea, attraversando Val Frenzela e Val Vecchia, corre lungo i costoni di San Francesco e le pendici meridionali del Sasso Rosso, per riallacciarsi poi allo sbarramento di fondo Val Brenta, davanti alla località della Grottella. La natura del terreno impervio, roccioso, fenduto da strapiombi, solcato da vallette precipitose, non permette la solita difesa a cordone, ma una difesa di piccoli presidii collegati a vista, dominanti gli sbocchi con nidi di mitragliatrici. Il nemico tentò quivi un movimento d'infiltrazione con pattuglie leggere armate di bombe a mano e di mitragliatrici a spalla. Contemporaneamente dalle cime di S. Francesco e di Sasso Rosso teneva sotto il suo fuoco serrato d'artiglieria tutte le nostre posizioni disseminate lungo le falde dei due monti. La piccola manovra fu ripetuta parecchie volte durante la giornata, ma sempre con vani risultati. La nostra pronta vigilanza esercitata con la difesa attiva di contropattuglie sventò volta a volta tutti i tentativi del nemico che verso il crepuscolo desistette definitivamente.*

*Eguale manovra si produceva contemporaneamente alla nostra ala sinistra, Sisemol e testata Val Melago, con movimento aggirante sulle pendici nord-occidentali del massiccio del Valbella. Quivi l'azione nemica ebbe un carattere più deciso per l'impiego di forze e violenza d'attacco. Nella mattinata i nostri arditi riparti erano scesi lungo le falde settentrionali del Valbella, infiltrandosi per Val Melago, nella regione compresa fra l'occhetto dello Stenfle e le falde sud-orientali del Monte Sisemol. Il reparto nemico calcolato dalla forza d'un battaglione si lanciò al contrattacco sostenuto da buon nerbo di artiglieria, che batteva insistentemente la vetta e i rovesci del Valbella. La scontro fu validamente sostenuto dai nostri reparti avanzati e dai subito accorrere di riserve, e dopo breve ma accanito combattimento il nemico era costretto a ritirarsi, fulminato dai nostri tiri, prima di poter raggiungere le nostre posizioni a difesa del massiccio. Escluso questo duplice tentativo, non condotto a fondo, il nemico conserva atteggiamento difensivo, e tale inazione, che non lascierebbe prevedere un'immediata manovra di carattere risolutamente controffensivo per riconquistare le posizioni perdute, può prestarsi a parecchie interpretazioni. Pare intanto accertato che il Comando avversario fu nettamente sorpreso dalla nostra azione del 28 e del 29 per concorde asserzione di tutti i prigionieri e pel fatto che le sue riserve erano tenute lontane dalle linee negli accantonamenti di Valsugana. Anzi le necessità urgentemente prodottesi di proiettare sulle linee forti riserve produsse una estrema confusione che i nostri tiri di sbarramento e di interdizione compiuti per tutte le vie d'accesso mutò in panico e sgomento. Si può quindi dedurre che le fortissime perdite subite abbiano impedito al Comando avversario di tentare subito un'azione controffensiva e l'abbiano costretto a limitarsi al rafforzamento della sua potente linea appoggiata ai capisaldi del Sisemol e della Meletta.*

*Questa intenzione nemica può anche essere avvalorata dal fatto che la nostra ripresa offensiva, indipendentemente dalle effettuate conquiste, ha creato nel Comando avversario uno stato d'animo radicalmente diverso da quello precedente le giornate del 28 e del 29 circa lo spirito combattivo e aggressivo delle nostre truppe. Persuaso che l'esercito italiano non potesse sollevarsi dalla crisi morale che segue ad ogni sconfitta, il nemico attendeva senza preoccupazioni alla preparazione della sua nuova campagna, effettuando cambi e spostamenti sulle prime linee, radunando in più confortevoli alloggi le riserve tattiche e strategiche. L'azione da noi iniziata e così brillantemente condotta a compimento impone al Comando nemico di premunirsi contro le nostre eventuali ulteriori mosse offensive senza per questo rallentare il suo metodico piano di preparazione. E ciò potrebbe far presumere che esso non pensi a nessuna concreta azione se non quando potrà iniziare quell'azione di carattere generale e risolutiva a cui attende in questa sua sosta invernale. S'intende che queste interpretazioni hanno un valore relativo e contingente, e come tali debbono essere accolte.*

LUIGI AMBROSINI.

# Altri elogi inglesi al valore italiano

Londra, 1, sera.

La *Westminster Gazette* scrive: « Non possiamo abbastanza ammirare il bel colpo che l'esercito italiano ha dato al nemico in condizioni di clima che sembrava dovessero renderlo impossibile. Il successo dell'attacco sull'altipiano di Asiago ha qualche cosa di un colpo di scena. Due Divisioni austriache sono state talmente decimate che è stato necessario ritirarle dal fronte. Gli italiani hanno preso 2600 prigioni al nemico: è questo un fatto in sè stesso più importante del guadagno di terreno quantunque questo non sia trascurabile. Il fronte, che gli italiani tengono, è irto di difficoltà. Ciascun bastione, che viene aggiunto ad esso, avrà importanti conseguenze per le operazioni della primavera prossima. La conquista delle tre montagne migliora le difese italiane e spazza il terreno per una nuova avanzata ». Il « Globe » scrive: « I nuovi successi segnalati sul fronte italiano sono tali da dissipare le illusioni austriache. Dopo i recenti successi su questo teatro della guerra, è permesso di sperare che il pericolo, che esisteva alcune settimane or sono, sia in gran parte eliminato. Desideriamo di rendere omaggio allo slancio e al valore delle truppe italiane; la loro condotta, in condizioni di clima e di terreno particolarmente difficili, è stata superiore a qualsiasi elogio; il loro sangue freddo e la loro resistenza, confermano in modo felice le migliori tradizioni della valorosa nazione. La partecipazione degli artiglieri e degli aviatori alleati, costituisce un tratto saliente delle operazioni e si può attendere la continuazione del loro sforzi in condizioni che non tarderanno a migliorare. Lo scacco subito dal nemico avrà una salutare influenza che non può mancare di farsi sentire; il miglioramento della prospettiva sul fronte italiano in questo momento costituisce uno dei segni più incoraggianti per la causa degli Alleati ».

# La questione dell'Adriatico

Roma, 1, sera.

L'*Agenzia Volta* pubblica: « Gli scambi di vedute fra i capi dell'Intesa hanno avuto, fra l'altro, per obbietto un punto che interessa direttamente in sommo grado il nostro Paese: la questione dell'Adriatico, verso la quale, in questi ultimi tempi, tutta l'attenzione degli italiani si è rivolta, poichè era sembrato che presso gli Alleati non si desse pieno valore alla necessità di sicurezza nostra nell'Adriatico. L'on. Orlando, si afferma nei circoli bene informati, è riuscito a dimostrare luminosamente due cose: Lo che il mare Adriatico, per la sicurezza di una pace stabile in Europa, deve essere sottratto ai tedeschi, i quali [illegible] per [illegible] nazionale di popolazione o per alcun lembo di territorio; 2.o che fra l'Italia e gli slavi del Sud non solamente è possibile e desiderabile, ma è necessaria un'intesa piena e leale, di cui il Governo italiano, fedele alle sue tradizioni liberali, vede ed apprezza tutta l'importanza. Su queste basi la chiarificazione del problema adriatico fra il nostro Governo e gli Alleati si è compiuta — afferma la *Agenzia Volta* — con la piena soddisfazione di tutti i diritti nazionali dell'Italia, integralmente salvaguardati dagli accordi esistenti ».

# Gli scopi della Bulgaria
## esposti alla Sobranje

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Sofia: Il presidente del Consiglio Radoslawoff, ha fatto alla Sobranie l'esposizione degli scopi di guerra della Bulgaria e dei negoziati di Brest-Litowsky. I primi consistono nell'attuazione dell'unità nazionale, avendo le popolazioni della Dobrugia, della regione della Morava e della Macedonia espresso spesso il desiderio di unirsi alla madre patria. La Delegazione russa aderì in massima alle domande della Bulgaria e gli alleati le appoggiarono vigorosamente. Anche gli oratori dell'opposizione si sono associati al programma esposto dal Presidente del Consiglio. Alcuni hanno però criticato il recente discorso di Hertling che non tiene conto sufficiente delle aspirazioni bulgare. Il socialista Pastushoff, ha dichiarato che il suo partito tende all'unità nazionale. I capi dei partiti democratico e popolare, hanno detto che la Bulgaria deve ottenere la piena indipendenza economica e politica. I capi dei partiti radicale e agrario hanno fatto voti per la creazione di una confederazione balcanica. (Stefani).

# Depositi ed aerodromi nemici
## bombardati dagli inglesi

Londra, 1, mattino.

*Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: Durante la giornata in varii punti del fronte le nostre pattuglie hanno fatto di nuovo prigionieri. Vi è stata qualche attività di artiglieria tedesca a sud della strada Arras-Cambrai.*

*Il comunicato pomeridiano dice: La notte scorsa il nemico tentò ad ovest di Artres-en-Gohelle un'incursione, che respingemmo con successo. Catturammo prigionieri. L'artiglieria nemica spiegò una certa attività durante la notte in vicinanza di Gouzeaucourt e di Lens.*

*La giornata del 30 corrente ha permesso di mantenere l'attività dell'aviazione, ma la nebbia più fitta fin dal giorno precedente ha reso difficili le operazioni per il tiro di artiglieria. Sono state compiute ricognizioni a lunga distanza, sono state prese numerose fotografie. Un aerodromo nemico a sud di Gand, un grande deposito di munizioni ad est di Roulers e i raccordi ferroviari di Courtrai sono stati bombardati, mentre le truppe nemiche, i trasporti e le batterie in azione venivano mitragliati dai nostri velivoli. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimenti ed altri quattro costretti ad atterrare sbandati. Un altro aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni di difesa. Nessuno dei nostri velivoli manca. Alcune bombe sono state gettate dall'avversario nelle nostre linee avanzate durante la notte del 30. Le nostre macchine hanno continuato a bombardare campi di riposo nemici, depositi di munizioni e stazioni.*

*Il comunicato francese delle ore 15 dice: Riparti francesi effettuarono varii riusciti colpi di mano nella regione di Nieuport, a nord-ovest di Reims. I francesi fecero prigionieri e riportarono una mitragliatrice. Nella regione a nord-est di Flirey un reparto tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee francesi fu disperso dai fuochi francesi.*

# Nuovo scaglione di truppe americane
## sbarcato in Francia

WASHINGTON, 1.

**Sedici grandi transatlantici, già tedeschi, carichi di truppe americane, sono arrivati in Francia.** (Ag. Stefani).

# Una dichiarazione di Lansdowne
## sul termini di pace

Londra, 1, notte.

Una deputazione, formata in principio da scrittori e da giornalisti, ha presentato al marchese Lansdowne un indirizzo di riconoscenza per la sua lettera del 29 novembre al *Daily Telegraph*. Lord Lansdowne, rispondendo, ha protestato contro coloro che videro in tale lettera le recriminazioni d'un vile ed ha dichiarato che egli e i suoi amici sono anch'essi ostinati difensori dell'onore del paese (applausi) e altrettanto fermamente decisi a veder la guerra terminare con una pace onorevole quanto i più rumorosi dei loro critici. Circa gli scopi di guerra, lord Lansdowne ha detto che essi vanno chiaramente spiegati. « Non mi dolgo affatto del Governo di S. M. Dobbiamo tenere largamente conto delle difficoltà nelle quali si trova. Fortunatamente non siamo soli in questa guerra; dobbiamo pensare ai nostri alleati; sono convinto di essere interprete di tutti voi quando dico che sarebbe inconcepibile che mancassimo in qualsiasi modo alla fedeltà verso gli alleati, che hanno combattuto così gloriosamente al nostro fianco in questa guerra, ma sottoscrivo alla dichiarazione del 18 corrente del primo ministro, che è giunta l'ora di formulare di nuovo i nostri scopi di guerra in modo da trascinare tutte le opinioni nazionali moderate della Gran Bretagna e degli altri paesi; credo che tutti noi siamo pronti a prolungare questa guerra, per quanto essa sia terribile, fino a che non possiamo ottenere una pace reale (Clean Peace), ma desideriamo che non si trascuri nulla che possa rendere tale pace più vicina. Bisogna cercare di ottenere in tempo una pace reale, una pace duratura ed onorevole, e il solo mezzo per ottenerla sta nella combinazione di tutte le Potenze non nella coalizione di un gruppo contro un altro, ma in una combinazione nella quale tutte si impegnino a portare i conflitti internazionali dinanzi ad una specie di tribunale internazionale e di usare la coercizione contro ogni membro criminale od indocile di tale combinazione. L'adesione della Germania ad un tale patto costituirebbe la negazione del militarismo prussiano ». Lord Lansdowne si dichiara convinto che senza qualche fatto di questo genere ogni compromesso fatto oggi intorno al tavolo di una conferenza non avrebbe che un'esistenza assai precaria; ma un simile patto suppone un accordo preliminare circa i principi secondo i quali devono essere risolute le principali difficoltà territoriali, che dividono le Potenze e presuppone un accordo che non violi l'equità e la libertà in modo stridente. Lord Lansdowne è d'accordo con Lloyd George sul punto che le questioni territoriali dovrebbero essere risolute secondo il principio che ogni nazione determini la propria sorte, e ritiene che la conferenza della pace trattando queste questioni in conformità di questi principi giustificherebbe le speranze più elevate possibili. Ogni sforzo dovrebbe essere fatto dalle due parti, perchè il popolo abbia piena conoscenza della realtà dei fatti. Il popolo tedesco è stato per partito preso grossolanamente ingannato circa le ragioni per le quali la Germania ha iniziato la guerra e parimenti ingannato circa gli obbiettivi. Occorre ottenere per l'avvenire una sicurezza adeguata col regolare tutte le difficoltà internazionali esistenti e regolarle in conformità per adoperare il linguaggio di Wilson delle direttive storicamente stabilite di solidarietà e di nazionalità. (Stefani).

# Un altro attentato contro Lenin

Londra, 1, notte.

Il *Daily News* ha da Pietrogrado, in data d'oggi: « Uno studente è penetrato all'Istituto Smolny fino alla stanza di Lenin, contro il quale ha tirato un colpo di rivoltella, senza colpirlo.

# Nuovi episodii
## del bombardamento di Parigi
### 45 morti e 207 feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Il numero delle vittime dell'incursione degli aviatori tedeschi su Parigi sembra dovuto soprattutto alla sconsideratezza del pubblico. Mentre altrove al primo allarme le strade si vuotano, a Parigi la curiosità spinge la gente a [illegible] su timore. Le bombe hanno potuto compiere la loro opera tra i molti curiosi usciti apposta o affacciatisi per vedere. Persino un agente di polizia, incurante delle prescrizioni ricevute, fu raggiunto da una scheggia di bomba ed ucciso accanto alla moglie alla finestra. L'ex-consigliere municipale socialista di Parigi, dottor Salmon, ferito nella via, morì mentre era trasportato a casa. I quartieri della periferia sono stati principalmente provati. Gli aeroplani di difesa pervennero ad allontanare i bombardatori solamente dopo tre quarti d'ora. In una « avenue » aristocratica tre bombe caddero sul selciato ferendo numerose persone così sulla strada come nell'interno di un immobile. Su tutti i luoghi fatti segno ai colpi su un largo perimetro non esiste più un solo vetro e i muri recano tracce di sangue; le vetrine sono sfondate, i rami degli alberi frantumati e polverizzati al suolo. Su una piazza una vettura tranviaria venne rovesciata. La tettoia vetrata di una stazione della ferrovia Metropolitana non mostra più che l'ossatura di ferro. Due persone sono state uccise sulla soglia. Due agenti in servizio lì vicino vennero anche essi ammazzati.

Gli aeroplani tedeschi, secondo taluni testimoni, erano muniti di proiettori potentissimi che funzionavano ad intermittenza. Passavano sulle case volando a breve altezza ed appena riconosciuto un immobile importante lanciavano le bombe. In un altro quartiere aristocratico una bomba trapassò il sesto, il quinto, il quarto piano. Tutta la parte alta della casa non esiste più. Massi di pietra furono altrove lanciati con violenza nella strada.

L'*Intransigeant* dice che, secondo le prime informazioni, sembra che gli aeroplani tedeschi fossero sessanta, ciò che indica l'importanza della spedizione e il numero considerevole delle bombe lanciate. I « Gotha » rimasero per circa due ore sulla capitale, dalle 11,30 all'1,30, gettando le bombe a caso da est ad ovest e da nord a sud, senza cercare speciali obbiettivi, per il solo piacere di compiere un massacro d'inermi. Secondo altre informazioni sei squadriglie tedesche di dieci apparecchi ciascuna sarebbero venute la scorsa notte su Parigi ed avrebbero proceduto nel modo seguente: per bombardare coi minori rischi possibili la capitale, ogni squadriglia effettuava la traversata di Parigi e poi si ritirava mentre un'altra veniva a sostituirla. Questa spiegazione fa comprendere come l'incursione potè avere tale durata e come i quartieri più lontani gli uni dagli altri poterono essere fatti segno al lancio di bombe e torpedini.

Un Comune vicino a Parigi fu molto danneggiato: una sola bomba fece rovinare tre case. Su certi punti alcune granate del cannoni da 75 caddero senza scoppiare. Nel locali del laboratorio municipale sono stati raccolti proiettili di tre sorta lanciati dai « Gotha »: torpedini ad elette, pesanti ciascuna cento chili; bombe esplosive; bombe incendiarie scoppianti soltanto un minuto dopo la loro caduta; pesanti proiettili a gas asfissiante. Vennero lanciate settanta bombe almeno. Da una balaustrata pende l'ala di un aeroplano da caccia francese costretto ad atterrare nella notte per una panne al motore.

Su tutti i luoghi colpiti funziona un servizio d'ordine rigoroso. Lunghe centinaia di metri frantumi di vetri coprono il suolo. Il movimento dei treni continuò anche durante il raid nell'oscurità più completa. I viaggiatori si dirigevano a tastoni verso i treni illuminati debolmente nell'interno. Non lungi da un caffè-concerto caddero due bombe: una nel tetto di una casa si fermò al secondo piano. Tutti gli abitanti raccolti nel sottosuolo la sentirono scoppiare sulla loro testa. In un'altra casa vicina la bomba ostruì la porta e gli inquilini dovettero uscire dalle finestre. Da una di esse ecci pendevano ancora le lenzuola che servirono al salvataggio. I « Gotha » presero di mira gli ospedali in un rione, esclusivamente composto di case di salute; era difficile ingannarsi! Per buona sorte le bombe caddero nei cortili interni senza far vittime fra i ricoverati.

Riassumendo per Parigi, eccovi il bilancio dell'incursione di ieri notte. In due palazzi i due piani superiori furono distrutti; in un altro una bomba è caduta sulla scala e tutti gli appartamenti furono sventrati. In un teatro una bomba non è scoppiata; il tetto di una scuola infantile fu sfondato; la farmacia di un ospedale polverizzata; un tramobile e crollato dal resto al primo piano; un camerone vuoto di un altro ospedale, rovinato; tre piani superiori di una casa aristocratica, distrutti; quattro bombe sono cadute su una piazza sfondandola; due barche sulla Senna vennero affondate; la volta della ferrovia metropolitana, in un punto, venne forata; una bomba è caduta in un gran parco pubblico; un altra su un grande magazzino; diverse altre, infine, caddero in altri punti producendo danni leggeri, alcune senza scoppiare. Nei sobborghi, su per giù, il bilancio è eguale. Le vittime registrate finora sono 45 morti e 207 feriti. Si aggiunga a ciò centinaia di tempie scoperchiate nella campagna parigina. Sulla via del ritorno uno degli aeroplani tedeschi venne atterrato presso Chelles, in fiamme. Due proiettili di mitragliatrici avevano forato il serbatoio della benzina che aveva preso fuoco. Il pilota e l'osservatore, due baroni prussiani, se la cavarono con scalfitture. La loro narrazione fornisce particolari interessanti sul modo di operare dei bombardatori. Non tutti gli apparecchi venuti su Parigi erano Gotha; sovratutto erano monomotori del tipo *Aviatik* e di un altro tipo più nuovo, di costruzione accuratissima, provvisto di ali robustissime e di numerosi apparecchi ingegnosissimi. Il primo gruppo giunse su Parigi verso la mezzanotte. Era composto di « otto ». In due aeroplani avevano preso posto due ufficiali del Gran Quartier generale. Essi dovevano tracciare il cammino e scegliere gli obbiettivi e, muniti di bombe incendiarie, fomentare incendi in modo da procurare punti di orientamento agli equipaggi che seguivano. Tutti avevano l'intenzione di girare intorno agli incendi per raggiungere Parigi. Ogni gruppo era scaglionato a distanza di 20 minuti. Per disorientare i loro avversari essi operavano ad altezze molto diverse, tra i 1200 e i 5400 metri. Il chiaro di luna permetteva di vedere distintamente il suolo. La torre Eiffel e la Senna fornivano punti facilissimi da scoprire. Avevano potuto, dunque, intraprendere la spedizione con tutta sicurezza, volando a fuochi spenti sia isolati, sia in schiere compatte di sei od otto aeroplani in triangolo, o in fila indiana, velocissimi, evitando accuratamente ogni combattimento. I francesi, difatti, partiti alla caccia, non riuscirono ad impegnare che un solo duello a 4000 metri. I giornali danno il nome del più audace aviatore, Luxer, che si slanciò all'attacco volando a 250 chilometri all'ora. Agli aviatori era stato dato, prima di partire, l'ordine scritto: « Bombardare Parigi, eccetto gli ospedali e le scuole ». Ma tre ospedali e una scuola furono bombardati e sanno da ieri che cosa valgano simili ordini. « Hanno — scrive il *Petit Parisien* — l'unico scopo di evitare agli aviatori catturati la fucilazione ». Tra le vittime identificate si trova una madre italiana, Maria Mandelli, toscana, quarantenne, merciaia, morta in seguito a ferite.

***

— Siete matto! — ha detto Clemenceau a Marcello Hutin, andato a domandargli se la conferenza interalleata di Versailles si era occupata ieri dell'incursione degli aviatori tedeschi su Parigi. Ma un delegato straniero non ha negato che le bombe dei « gotha » giovarono ieri a formare intorno al convegno un'atmosfera di armonia maggiore di quella della vigilia: « La giornata fu eccellente ieri a Versailles. Si vedrà ai risultati. Chissà se i tedeschi non debbano ancora una volta mordersi le dita! ».

D. R.

La « Stefani » riceve da Parigi: *Secondo le ultime informazioni le vittime dell'incursione furono 45 uccisi, di cui 31 a Parigi e 14 nei sobborghi, fra i quali 11 donne e 5 fanciulli, e 207 feriti, di cui 131 a Parigi e 76 nei sobborghi. I giornali dicono che l'aeroplano abbattuto nella regione orientale della città era montato da due giovani ufficiali, un tenente pilota di 29 anni ed un sottotenente osservatore di 25 anni. Da nord-est di Soissons partirono le squadriglie nemiche, composte di sette apparecchi ciascuna, di vario modello. Vi erano fra essi alcuni Gotha, ma la maggior parte erano del tipo unico che esce dalle officine Aviatik. Gli apparecchi costituivano quattro gruppi, che giunsero successivamente su Parigi non già in formazioni compatte, ma come in ordine sparso, ad altezze varianti dai mille ai quattromila metri. Un aeroplano nemico fu abbattuto da un apparecchio della squadriglia da caccia francese 461; una palla colpì il carter, un'altra il tubo d'immissione nel carburatore. L'aeroplano nemico lasciò allora cadere le bombe e cominciò ad incendiarsi presso terra fra Aire-sur-Marne e Lagny. In una località dei sobborghi l'operaio di un'officina e il suo bambino, raccogliendo alcune pallette nel punto ov'era caduta una bomba, ebbero le dita bruciate. Le pallette furono portate al laboratorio municipale. In un Comune dei sobborghi a nord di Parigi, ove si trova un cimitero parigino, il cupo camposanto fu copiosamente bombardato. Monumenti funebri vennero distrutti e medaglie tombe scoperchiate. L'Oeuvre dice che alcune bombe esplosero presso uno stabilimento di credito ed uccisero soldati canadesi che si trovavano li vicino. Infine il Gaulois dice che il presidente Poincaré rimase assai impressionato della coraggiosa attitudine degli abitanti di un quartiere popolare molto provato. Un operaio formulò così il sentimento generale: « Non è niente, signor Presidente, questo non impedirà che vinciamo ».*

# Le impressioni dei giornali

Parigi, 1, notte.

I giornali protestano contro le accuse di rappresaglia invocate dal comunicato tedesco per giustificare l'incursione su Parigi e ricordano che i tedeschi sin dal principio della guerra trasformarono la lotta fra combattenti in attentati criminali contro la popolazione indifesa. Il giornale socialista « Evenement » dichiara che la spiegazione è inaccettabile, poichè i tedeschi distruggono sistematicamente da tre anni le sventurate città del fronte. Il deputato aviatore Eynac crede che il nemico abbia voluto, alla vigilia della prossima offensiva, colpire con un grande attentato sulla capitale il morale della popolazione. La incursione non ebbe alcun significato militare ed i nemici hanno assalito la popolazione civile uccidendo donne e bambini. Il « Matin » vede nell'offensiva morale « un vero ricatto che vuole intimidire la Francia ed influire sulle decisioni dei governanti con alcune tonnellate di esplosivi è uno dei più profondi e straordinari spropositi che possa commettere l'incoscienza germanica. L'unico frutto della operazione è stato una recrudescenza della energia patriottica ». Il « Gaulois » dichiara che « quest'ultima gesta, scavando sempre più un abisso fra la Germania e il mondo civile, dimostrerà ancora meglio la necessità di spingere la lotta fino alla fine ». Per l'« Humanité » il bombardamento « rafforzerà nei parigini e nei francesi la volontà di azione per riuscire a paralizzare il nemico ». Il « Rappel » scrive: « I tedeschi sono fatti per distruggere. Essi non riconoscono le popolazioni civili: tutto è per essi nemico e bisogna tutto uccidere. Noi sapremo comprendere, odiare e vendicare ».

# Il programma di Wekerle
## alla Camera ungherese
### "Vera desiderio di pace, ma integrità statale„

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Budapest che ieri alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Wekerle, ha esposto il programma del nuovo [illegible] [illegible] Non posso dire ora con certezza se gli attuali negoziati di pace condurranno a qualche risultato o ad una pace [illegible], ma posso dire che la nostra aspirazione alla pace è sincera. Non abbiamo mai avuto scopi di conquista e siamo pronti a cercare un giusto e decoroso accordo che conduca ad una pace durevole e la [illegible] con convenzioni internazionali. Unica nostra condizione è il mantenimento intatto del nostro territorio; noi abbiamo da porre una sola domanda [illegible] e la piena libertà di regolare le nostre condizioni interne. Desideriamo una pace durevole tra gli Stati, ma non permetteremo che si seminino i germi dello sfacelo, non possiamo permettere che in seno dello Stato gruppi di popoli in formazione alzino il capo in modo distruttore; ciò significherebbe, sotto la comune parola di pace, [illegible] [illegible] [illegible] Ma sia garantito l'avvenire che [illegible] della pace, e sia [illegible] [illegible] Il presidente del Consiglio [illegible] i negoziati per l'accordo economico inteso a completare l'alleanza politica nel campo economico senza per altro che le relazioni economiche con la Germania [illegible] scopi ostili contro altri Stati. Non ritiene opportuna una separazione doganale dall'Austria durante la guerra. Quando [illegible] indipendente, il Re lo approva e sarà istituito in tempo di pace diminuendo gli [illegible] che sorgevano con l'Austria [illegible] della ripartizione delle spese per l'esercito comune. Egli propugna un [illegible] la riforma elettorale. Finchè [illegible], rimarrà all'opposizione pur appoggiando il Governo nelle questioni nazionali. Il ministro Apponyi dichiara che il Governo non può addivenire ad compromessi circa la riforma elettorale. (Stefani).

# Un nuovo Ministero

I giornali annunziano che sono stati distribuiti alla Camera i bilanci di previsione di varii Ministeri. Vi è — fra i più arditi dilettanti di diritto costituzionale — chi si è affrettato a dedurre da questa notizia che il Governo sia non poco propenso all'idea di informare la Camera intorno all'amministrazione dello Stato. Nè mancano coloro i quali si spingono a supporre che questa volta la Camera discuterà addirittura i bilanci ministeriali. Il lettore avrà una sensazione abbastanza precisa dell'estremo ardimento di tale discussione, quando gli avremo spiegato che essa si svolgerebbe — eventualmente — intorno alle previsioni finanziarie per l'esercizio... 1917-18! Un vero colmo di previsione. Un dilettito di uno squisito sapore commemorativo! Fra tali bilanci vi è quello del nuovo ministero del Lavoro, che — come è noto — fu staccato da quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Esso figura per una cifra di dieci milioni e mezzo. Ed è su questo ministero che vuole per poco soffermarsi la nostra attenzione.

Quando questo nuovo ministero venne istituito, nessuno brontolò in Italia — nel paese, cioè, della prolificazione burocratica per multipla generazione. Parve, quindi, pacifico per tutti che questa volta si era creato un nuovo ufficio per compiere davvero una funzione e non si era inventata una funzione per giustificare un nuovo ufficio. Ma ora, avendo sotto gli occhi la relazione di questo bilancio del ministero del Lavoro, noi siamo obbligati a domandarci se non ci troviamo semplicemente dinanzi ad un portafoglio senza ministro, così come abbiamo dei ministri senza portafoglio. Non vi è traccia di una sola iniziativa diretta a coordinare od a promuovere, ad espandere o ad orientare il lavoro nazionale, o qualsiasi dei suoi elementi. Si stampano dei voluminosi bollettini che nessuno legge e si diramano delle savie circolari, le quali servono soltanto ad annullare od a modificare quelle precedenti e sono, quindi, come quelle curiose motrici, le quali spingono talvolta qualche cosa all'indietro, ma non spingono mai niente innanzi. Noi ci guarderemo bene dal fare carico di questi inconvenienti a Sua Eccellenza il ministro del Lavoro, che — fra l'altro — in questo momento non sappiamo neppure quale sia e come si possa identificarlo fra la folla dei suoi colleghi. Noi non è un « ministro » che manca a questo ministero, ma sono dei « criterii » che mancano, al ministero e al ministro. Provatevi, per esempio, a rispondere ad un quesito come questo: — Che cosa dovrebbe fare un ministero del Lavoro?

Quando, nel 1910, il presidente Viviani creò in Francia il ministero del Lavoro egli — nella relazione al disegno di legge — ne definì il carattere con poche frasi veramente lapidarie: « Prima di tutto occorre provvedere con tutti i mezzi e in tutti i campi alla sanità della classe lavoratrice. La sanità della classe lavoratrice è la sanità della razza, è la condizione del suo alto rendimento biologico e sociale. Poi, occorrerà promuovere tutte quelle istituzioni e quei provvedimenti di equità conciliatrice, che avvicini progressivamente le condizioni dei lavoratori ad un « quantum » di giustizia sociale compatibile con le istituzioni fondamentali della nostra società e sopprima i fomiti di non inevitabili nè fecondi odii fra le classi ».

Ci disponiamo dal vedere quanta bontà di intenzioni e quanta possibilità pratica contenga questa seconda parte del programma del signor Viviani, il quale usava il linguaggio di un socialista « rallié », vale a dire d'un socialista che s'era allora allora separato dal socialismo... Preferiamo fermarci sulla sua prima enunciazione: « Occorre provvedere con tutti i mezzi e in tutti i campi alla sanità della classe lavoratrice, che è la sanità stessa della razza ed è la condizione del suo alto rendimento biologico e sociale ». La guerra ha fatto, disgraziatamente, passare in seconda linea questo problema, intorno alla cui soluzione, invece — e proprio in dipendenza della guerra e in previsione della fine di essa — dovrebbero raccogliersi le più illuminate energie, gli sforzi più tenaci, i mezzi più larghi. Noi siamo preoccupati delle conseguenze biologiche e sociali della guerra. Ma il nostro spirito è refrattario al pessimismo apocalittico. Noi prevediamo l'organismo sociale, nel dopo guerra, come vediamo la pur debole pianticella, dopo che il piede del passante l'ha schiacciata. Le foglie più robuste, alla base, lentamente si rilevano, si inarcano nelle loro fibre e sollevano quelle più fragili; allora un brivido di vita come una disperata volontà di risorgere sale con un fiotto di linfa dalla radice alle foglie. E la pianta si ricompone, affidando al benefico bacio del sole la guarigione delle foglie più malconce.

La feroce tensione della guerra ha suscitato nei popoli prodigi di energia, di resistenza e di ingegnosità. Ma nel dopo guerra questo prodigio sarà anche più grande. In tutti gli organismi l'istinto di conservazione è un eccitante più forte della follia di distruzione. Tuttavia, è innegabile che da questa guerra spaventosa l'Europa uscirà in condizioni davvero tragiche, dal punto di vista biologico. Sì: i morti, i feriti, i mutilati, gli invalidi... E' naturale, è sacrosanto che la nostra pietà si riversi su questi fratelli infelici. Essi costituiscono il primo corteo di sventure, la più immediata espressione di dolore della guerra. Ma la nostra ragione previdente deve scavalcare questo corteo, per cercare più indietro un altro che lo segue e che sollecita non delle cure, ma una profilassi, non la solidarietà e, meno ancora, la beneficenza, ma un'organizzazione colossale di difesa biologica della società.

E' occorso a noi — è certamente occorso a voi, in questi ultimi due o tre anni — di attraversare di giorno le vie di talune piccole città e di borgate industriali, o quelle dei sobborghi di grandi città. Ivi sciamavano frotte apparentemente gaie, ma realmente « terribili » di fanciulli. Le indeprecabili esigenze della guerra rendono questi poveri piccoli orfani di entrambi i genitori, anche quando sia caduto in battaglia solo il babbo e la mamma viva ancora. Perchè la mamma va all'officina, subito dopo l'alba, allorchè i suoi piccoli dormono ancora; e non li rivede se non alla sera, quando essi stanno per addormentarsi. Durante il giorno, poichè i ricreatori, gli asili, i giardini infantili non sono istituiti dappertutto, nè bastano, ove ci sono, per tutti, i bimbi vivono la vita della strada maestra, sulla quale essi assorbono i microorganismi di terribili infezioni non soltanto fisiche, ma anche morali. E, naturalmente, gli infetti, gli avvelenati, contagiano e attossicano i sani. La tubercolosi e il tracoma, la sifilide e... il resto trovano nella strada le loro « serre » di incubazione e di prolificazione e nei bambini i loro veicoli innumerevoli! Avete pensato ai bimbi

nati, ai bimbi che nascono durante la guerra — frutti malsani di genitori, non soltanto fisicamente depauperati o infetti, ma traumatizzati lungamente nel sistema nervoso, psicopatici o neuropatici? Nel mese scorso il prof. Chatelier ha pubblicato una statistica impressionante sulla mortalità e la natalità in Francia, dal 1o gennaio 1915 al 30 giugno 1917. Vi sono in quello «specchietto» cifre terribili: la mortalità, per cause indipendenti dalla guerra, aumentata del 22 per mille, le nascite diminuite del 16 per cento. Ma la cifra più inquietante di quella esposizione è la seguente: «la mortalità infantile aumentata del 31 per cento!». I sopravvissuti non sono i sani. Sono semplicemente i meno deboli. Ma essi sono in gran parte dei malati. Fra questi malati i più doloranti e i più pericolosi sono i nati... dai soldati venuti in licenza dal fronte, sono i frutti degli accoppiamenti torbidi di frenesia e nei quali fluisce la intossicazione psicopatica diffusa dalla trincea e quella fisica — celtica e tubercolotica, sopratutto — diffusa dalla retrovia...

Le generazioni, tutte le «generazioni della guerra» sono dei prodotti biologici «tarés». Nella eloquente prefazione alle sue «Confessioni», Alfredo De Musset non esita a definirsi un «avariato», e ravvisa nella sua morbosità i caratteri della sua stessa generazione. Ma egli ha osservato, egli ricorda che lui e i suoi coetanei trascinano dall'infanzia per le vie più varie della vita una eredità degenerativa, la quale fa capo per gli uni alla tabe spinale, per gli altri alla pazzia. E grida: «I fanciulli del mio tempo non giuocarono con i fantocci, ma con le aquile. Le aquile di Napoleone!».

***

Ebbene, dopo la pace noi avremo questa eredità biologica della guerra. Una enorme e pericolosa passività da liquidare! Essa aggraverà preesistenti problemi della pediatria con una moltiplicata morbidità infantile e, più tardi, aprirà focolai di dissolvimento, di putredine nella «restaurazione della razza». Vogliamo aspettare, inconsapevoli e inerti, che ciò si compia, che il male in embrione e in potenza diventi il male in atto e in espansione? Se è vero che «la sanità delle classi lavoratrici è una condizione del loro rendimento economico e sociale» e che dopo la guerra noi avremo bisogno di portare al massimo possibile il rendimento del lavoro, allora vuol dire che un «ministero del Lavoro» deve diventare essenzialmente un «ministero della Sanità». Esso deve rintracciare e risalire i rigagnoli delle infezioni fisiche e nervose e deve tamponarli, isolarli con la organizzazione della profilassi dove ciò è ancora possibile; deve bonificarli dove essi hanno già costituito fomiti di infezioni, paludi di patologia. Non è lecito — sarebbe addirittura criminoso — attendere che il malanno si riveli nella sua virulenta imponenza, per reagire ad esso con i lenitivi, nei quali si profonde con risultati meschini una somma di mezzi e di sforzi assai più ingente di quella che basta per assicurare, con criterii profilattici, una più efficace salvaguardia biologica.

## Un'inchiesta del "Matin" sugli scioperi di Vienna e di Berlino

*Parigi, 1, notte.*

Il corrispondente del «Matin» in Svizzera ha fatto un'inchiesta in quei circoli bene informati, sulle cause dello sviluppo dell'agitazione socialista a Vienna ed a Berlino. Ecco i risultati delle sue indagini: «Dal 15 gennaio, mentre la città interna era sorvegliata dalle truppe munite di mitragliatrici, i sobborghi di Vienna e specialmente Wiener Neustadt, che conta novantamila operai, sono stati trascinati nella sollevazione che da principio aveva assunto un atteggiamento massimalista. La diminuzione della razione di pane è stata il pretesto di una vivacissima protesta contro il militarismo tedesco. Uno dei capi fu Otto Bauer, direttore del «Kampf». Bauer fu fatto prigioniero dalla Russia al principio della guerra. Quando la rivoluzione detronizzò lo czarismo Bauer fu liberato ed alcuni mesi più tardi egli era nominato direttore degli archivi rivoluzionari di Mosca. Allorchè alcune settimane fa ritornò in patria, egli era completamente conquistato alla causa dei massimalisti e possiamo aggiungere che Lenin e Trotzki avevano in lui un amico devoto, un partigiano della loro dottrine socialiste più avanzate. Per alcuni giorni vi fu in ogni sobborgo di Vienna un vero «Soviet». Gli operai avevano formato Comitati che amministravano i quartieri col consenso della piccola borghesia, la quale ha sofferto della guerra tanto come i proletari. Il partito socialista ufficiale, diretto da Vittorio Adler e da alcuni altri, fu incaricato di fare da intermediario fra il Governo e gli scioperanti. Il Governo si trovava in uno stato di grande eccitazione. Ad ogni momento, le chiamate telefoniche dell'imperatore aumentavano la sua confusione e la Corte dava il consiglio di cedere su tutta la linea, ritenendo molto meno pericoloso il biasimo della Germania militare che la minaccia diretta ed immediata della rivoluzione. Fu laboriosamente e con un successo che si può qualificare momentaneo e parziale, che la Direzione del partito socialista giunse all'accordo. Occorsero numerose riunioni in ogni quartiere. Ottakring e Favoriten, ove esistono numerose fabbriche, cedettero con grande difficoltà. In parecchie riunioni Vittorio Adler fu urlato e minacciato. Wiener Neustadt non capitolò che due giorni dopo tutti gli altri centri di agitazione. Ma le cause restano le stesse ed il movimento rinascerà domani. L'alimentazione è sempre più difettosa. Gli operai austriaci hanno ottenuto la smilitarizzazione delle officine, cioè l'operaio delle fabbriche di munizioni che fa sciopero, abbandona il lavoro e si ribella, non è più passibile dei Consigli di guerra. Ma vi era un'altra rivendicazione. Si voleva una pace contro tutto il militarismo e specialmente contro il militarismo tedesco. Czernin ha creduto di pacificare queste pericolose rivendicazioni con la sua offerta all'America di entrare in trattative, ma si tratta di un palliativo momentaneo. E' troppo evidente agli occhi degli operai austriaci che la più stretta unione economica e finanziaria avvenuta in questi ultimi tempi fra i due Imperi, lega le mani al Governo dell'imperatore Carlo. Il corrispondente aggiunge che gli alleati devono considerare come un grave pericolo qualunque atto che tendesse a contrassegnare le vaghe assicurazioni date agli scioperanti dal conte Czernin. Sembra evidente, dopo un'inchiesta imparziale, che se il primo ministro austro-ungarico ricevesse dal presidente Wilson una risposta favorevole alla sua proposta di trattative ufficiose, egli se ne servirebbe quasi esclusivamente come di un mezzo di pacificazione di fronte alle masse popolari».

# Il caos in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

*Parigi, 1, sera.*

Anzi nel «Petit Parisien» assicura che il Governo del Soviet sta preparando la concentrazione delle truppe in Bessarabia ma la carta della Russia odierna è così complicata e gli eventi cambiano con tale rapidità che nessuna misura potè ancora essere fissata ed eseguita. Tra il Governo di Pietrogrado e la Romania vi è l'Ucraina, ove la confusione attualmente è ancor più grande che in Russia. Una parte dell'Ucraina riconosce infatti il Governo del Soviet di Karkof. Anche a Kiel i massimalisti riportarono una grande vittoria politica senza però assumere forma regolare di Governo. Così sui territori ucraini le autorità locali agiscono spontaneamente e le truppe dell'Ucraina al fronte romeno continuano a obbedire agli ordini della vecchia Rada e al generale Tcherbatchef. I delegati massimalisti al fronte romeno giunti ad Odessa si lagnano vivamente del modo di procedere delle truppe ucraniche e romene verso i soldati russi che vengono disarmati e inviati nell'interno. Si lagnano inoltre del rifiuto di rilasciare in libertà i membri dei Comitati arrestati. Le truppe ucraniche e romene sono appoggiate dalla borghesia e dai proprietari rurali della Bessarabia. Si conferma la morte del famoso agitatore Rochap. Si annunciano inoltre parecchi scontri fra truppe romene e bande rosse. La smobilitazione delle truppe russe è accompagnata da immensi disordini. Il ministro romeno a Pietrogrado e il personale della Legazione, partiti lunedì mattina, non poterono attraversare la Finlandia perchè il servizio ferroviario è interrotto in seguito alla rivoluzione. La Romania ha affidato la tutela dei suoi interessi all'Ambasciata di Francia. Secondo la «Radio» un Comitato esecutivo di 600 membri esclusivamente scelti nel partito massimalista sarà designato tra due o tre giorni per sedere al Palazzo della Tauride col nome di Costituente. Il Governo prese questa misura per rispondere ai rimproveri di dittatura diretti dagli internazionalisti del Congresso generale dei Soviet contro il Consiglio dei commissari del popolo.

Paul Erio, corrispondente del *Journal* a Pietrogrado, telegrafa al suo giornale, in data del 26:

«Nello stesso momento in cui il generale Bonich Brouevitch, collocato alla testa di quel poco che rimane dell'antico Stato Maggiore, annunzia al generalissimo Krylenko che la Russia, non potendo più contare sul suo esercito, non è più protetta contro una invasione nemica che dalle sue difese naturali, nell'ora in cui in tutti i quartieri di Pietrogrado il popolo affamato si riunisce alle porte delle panetterie vuote per reclamare del pane, i capi dei bolscevichi con discorsi pomposi celebrano la vittoria del loro partito, vittoria che, secondo la loro propria espressione, dimostra al mondo meravigliato i benefici della rivoluzione. E nessuna voce si alza per gridare a questi fanatici impostori, od ingenui, che è sulla rovina della Russia che essi erigono il loro piedestallo di creta. Bisogna avere assistito al Congresso dei «Soviets», che si è sostituito alla Costituente, bisogna avere vissuto nell'atmosfera agitata di questa assemblea per comprendere a quale grado di smarrimento e di esaltazione sono giunti i bolscevichi. Non è unicamente alla Russia che essi vogliono imporre la loro volontà, è all'intero universo. Si è spaventati udendo i loro propositi. Si è disarmati dinanzi all'ingenuità ed all'incoerenza delle loro pretese. Essi si ubbriacano di parole, senza accorgersi che tutto crolla attorno a loro. Conoscete già con quali manovre è stato composto questo Congresso, riunito per ratificare i fantastici decreti di Lenin e per pronunciarsi definitivamente sulla pace. Quelli che compongono l'attuale Congresso sono stati investiti del loro mandato più che dagli elettori, dai loro padroni dell'Istituto Smolny.

«In quest'assemblea di ottocento persone i bolscevichi posseggono l'80 % dei seggi. Gli altri posti sono occupati da socialisti rivoluzionari di Sinistra e dagli internazionalisti che rappresentano l'Estrema Destra di questo Parlamento unico in cui si ritrovano tutti gli emissari che Lenin dopo il suo arrivo a Pietrogrado ha utilizzato per diffondere le sue teorie nell'esercito e nelle officine. Essi formano un blocco che non è combattuto che dagli internazionalisti. Ma le divergenze di vedute che si elevano fra di essi anche a proposito di infimi particolari di partito provocano delle scene talmente tumultuose che in un movimento di indignazione Joffe, di ritorno da Brest Litowski, gridò: «Non ci troviamo in un parlamento, ci troviamo in un circo equestre!». Quest'apprezzamento non è per nulla esagerato; dipinge abbastanza esattamente l'agitazione scandalosa che regna in quest'aula. Il giorno dell'apertura della Costituente i deputati bolscevichi avevano già dimostrato a quale genere di procedimenti essi erano disposti a ricorrere per rispondere ai loro contraddittori. Al Congresso ove essi sono enorme maggioranza, essi ancora accentuano questi metodi. Appena un delegato, che non è totalmente della loro opinione vuole prendere la parola, s'intendono dai fischi, delle urla che coprono la sua voce. Gli internazionalisti sono colmati d'ingiurie e di minaccie. Il pubblico speciale ammesso nelle tribune, marinai della guardia e soldati fanno coro cogli energumeni che si agitano nell'emiciclo e che, quantunque riuniti da qualche giorni, non hanno ancora trovato il tempo di iniziare la discussione delle questioni iscritte all'ordine del giorno. Essi continuano a discutere sui loro principii di partito e sin d'ora essi si mostrano disposti ad approvare senza alcun preventivo esame i diversi decreti elaborati dai leninisti dopo che si sono impadroniti del potere.

«Come sapete, solo su di un punto i bolscevichi non sono completamente d'accordo ed è quello sull'opportunità o meno di concludere subito la pace e su questa divergenza di vedute vi ho già informati. Il corrispondente del «Journal» terminando il suo telegramma dice che anche sulla questione della pace l'opinione di Lenin prevarrà perchè egli è il vero padrone della situazione. La popolazione di Pietrogrado si disinteressa di tutto: in questo momento la sua maggior preoccupazione è quella di trovare da mangiare. La carestia fa la sua apparizione tragica ed essa occupa tutti gli animi. Un'altra fonte di gravi preoccupazioni è la condotta delle truppe di cui si temono gli eccessi. Queste preoccupazioni fanno momentaneamente dimenticare che la sorte della Russia sta per essere regolata. Vi fu un momento in cui si temeva a Pietrogrado l'avvicinarsi dei tedeschi. Oggi molte persone di buon senso si augurano che il nemico occupi la capitale, onde mettere fine alla tragedia bolscevica».

**B. R.**

## Dichiarazioni di Carson sulla pace e sulla guerra

*Londra, 1, sera.*

L'ex-ministro Carson in una colazione che ha avuto luogo oggi ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «I tedeschi non contano ora tanto sulla superiorità militare sui vari fronti quanto sul fatto che manovrano una nazione disciplinata. Se la democrazia messa alla prova non si mostrasse all'altezza della situazione ciò sarebbe fatale per la libertà del mondo. Noi non desideriamo mai la guerra e tutti auguriamo ardentemente la pace, ma una pace onorevole e non una pace zoppicante. E' facile andare a dire alle famiglie che hanno sopportato ogni sorta di sofferenze che vorremmo fare la pace domani. Sono tra coloro i quali pensano che occorre approfittare di tutte le occasioni che possano presentarsi per terminare questa guerra onorevolmente, ma nei discorsi recenti pronunciati in Germania ed in Austria non si trova nulla che tenda ad una pace onorevole e duratura. A proposito della libertà dei mari, per esempio, ci venne richiesto di sgombrare Gibilterra, Malta, Aden e le isole Malvine. Finchè i nostri nemici faranno proposte che, secondo i loro principi, hanno per oggetto la completa disgregazione dell'impero britannico, io dichiaro loro che la Gran Bretagna, compresi i suoi maggiori pacifisti, non vi aderiranno in alcun modo». (Vivi applausi).

## Intervista coll'on. Patrizi sull'azione dell'Unione Parlamentare

*Roma, 1, notte.*

L'on. marchese Patrizi, che fa parte dell'Unione parlamentare, intervistato dall'«Italie», ha fatto le seguenti dichiarazioni intorno all'azione dell'Unione stessa: «Non si deve credere, — ha detto il deputato di Città di Castello, — che l'Unione parlamentare abbia rinunziato alla propria azione in Parlamento. Il nostro gruppo, che ha il merito di avere rialzato il Parlamento al di sopra delle considerazioni personali riguardanti gli uomini che appartengono, oppure non appartengono, al Governo, ha la sua linea di condotta stabilita e da essa non si scosterà. Il Fascio di difesa nazionale, organizzando il convegno di Milano, vuole esaltare l'ultra patriottismo e vuole gettare una sfida a noi, che esso afferma essere i nemici della Patria. Ma a questa sfida noi non risponderemo con la violenza usata dal Fascio, violenza che provoca reazione. Risponderemo affermando le nostre buone ragioni e conservando tutti — i 300 od i 150 che siamo — la nostra calma ed il nostro sangue freddo. Le peggiori calunnie furono scagliate contro di noi. I nostri avversari ci considerano come nemici della patria, perchè non vogliamo associarci ad una esaltazione che non risponde alla realtà e che non può rispondere ad una linea di condotta meditata. Noi diremo ciò che vogliamo dire, senza timore dei nostri avversari e, sopratutto, perchè non siamo disposti a lasciarci schiacciare. Certamente, noi non vogliamo la guerra ad oltranza, anzi desideriamo ardentemente la pace. Ma, giammai, abbiamo pensato alla pace separata, oppure ad una pace disonorevole per il nostro paese. Il voto che abbiamo dato alla Camera, lo dimostra. Noi vogliamo che il Parlamento sia veramente la espressione della rappresentanza nazionale e che il Governo tenga sempre conto di tale fatto. Sino ad oggi alla Camera non abbiamo preso collettivamente posizione, perchè abbiamo lasciato agire i componenti dell'Unione parlamentare, liberi del loro voto. Per mio conto personale, sono all'opposizione rispetto al Ministero attuale, perchè non posso approvare la politica dell'on. Sonnino. Inoltre, i discorsi pronunziati a Genova dal ministro del Tesoro, on. Nitti, hanno lasciato supporre che nel Ministero attuale — dove si trovano riuniti uomini di tendenze assolutamente opposte — i vari punti di vista non sono fra di loro in perfetta armonia. Quanto al fatto che l'on. Orlando non si è recato a Milano, il mio pensiero è questo: se era necessario che il presidente del Consiglio si occupasse in questi giorni a Parigi degli interessi generali del paese, l'on. Orlando avrebbe gravemente mancato di rispetto al Parlamento parlando a Milano alla vigilia della ripresa parlamentare. Certo — conclude l'on. Patrizi, — le dichiarazioni che l'on. Orlando farà alla Camera, getteranno una grande luce sugli avvenimenti. Attendiamo dunque tali dichiarazioni».

## Perchè si procede contro Costantino Lazzari

(Per telefono alla Stampa)

*Roma, 1, mattino.*

Il *Messaggero* pubblica: «Prosegue l'istruttoria presso il Tribunale Penale di Roma contro Costantino Lazzari. Consta in proposito erronea l'informazione già pubblicata nei giornali che oggetto dell'arresto e del procedimento sia la nota lettera aperta, dal Lazzari inviata al sindaco di Milano, Caldara, nella quale il segretario del partito socialista intimava al Caldara stesso di astenersi da qualsiasi atto di simpatia e deferenza verso il presidente del Consiglio, nell'eventualità della visita dell'on. Orlando a Milano. Nè per questo nè per altro atto attinente alla sua funzione di segretario del partito socialista ufficiale fu contro il Lazzari iniziato il procedimento, bensì per atti da esso compiuti in rappresentanza della frazione rivoluzionaria e della Direzione dell'*Avanti!*. Si afferma che la frazione rivoluzionaria intende che il partito, anche di fronte alla invasione del territorio nazionale, non solo continui la sua irreducibile opposizione alla guerra, ma, condannando l'opera degli altri socialisti, nonchè delle Associazioni operaie e della Confederazione del lavoro (che dopo il disastro di Caporetto hanno mutato atteggiamento rispetto alla guerra), prepari un'azione risoluta, che sarebbe in evidente contrasto con la necessità della difesa nazionale. La magistratura di Roma, avendo appunto acquisito elementi in cui, a suo giudizio, si concretano tali intendimenti, si è creduta in dovere di dar corso a regolare istruttoria per l'applicazione del noto decreto Sacchi. Non resta ora che attendere il responso dei magistrati.

Per una svista della censura il giornale del mattino ha potuto dare notizia del provvedimento preso dalle Autorità contro il segretario del partito socialista ufficiale, Costantino Lazzari. Il provvedimento fu preso il 25 gennaio per ordine dell'Autorità giudiziaria. Il Lazzari è stato denunziato a termini del Decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, N. 1561, il quale dispone che chiunque, con qualsiasi mezzo, commetta o istighi a commettere un fatto che può deprimere lo spirito pubblico od altrimenti diminuire la resistenza del paese o recare pregiudizio agli interessi nazionali connessi con la guerra e con la situazione interna ed internazionale dello Stato, quando tale fatto non costituisca altro reato previsto e represso dalle leggi, sarà punito colla reclusione sino a cinque anni e colla multa sino a 5000 lire, e, nei casi di maggiore gravità, la pena potrà estendersi sino a dieci anni e la multa sino a 10 mila lire. Quello che interessa sapere è sino a quale punto si estenderà questo provvedimento. Lazzari ha affidato la sua difesa all'avvocato Guarnieri Ventimiglia.

# Giornali e Riviste

Succede spesse volte che, leggendo informazioni o statistiche finanziarie e commerciali, vengano segnalate le cifre in moneta del paese da cui la notizia proviene senza indicare la parità in lire italiane. Resta quindi difficile formarsi un giusto concetto e dare l'importanza che merita alla fatta pubblicazione. Ed è appunto per colmare tale lacuna che diamo qui appresso un'idea approssimativa del loro valore: Abissinia: *Ber* L. 5,01 — Algeria: *Franco* L. 1 — Argentina: *Peso oro* L. 5; *idem argento* L. 2,20 — Australia: *Sterlina* L. 25,20 — Austria-Ungheria: *Corona* L. 1,05 — Bosnia-Erzegovina: *Fiorino* L. 2,10 — Belgio: *Franco* L. 1 — Bolivia: *Piastra Boliviana* L. 5 — Brasile: *Milreis* L. 2,83 — Bulgaria: *Lei o Leu* L. 1 — Canadà: *Itali dollaro* L. 5,40 — Chilì: *Peso argento* L. 5 — Cina e Corea: *Cadio Liang* L. 2,50 circa; *Dollaro messicano* L. 2,20 circa; *Tael Hai Koan* L. 7,54 — Colonia Eritrea: *Lira* L. 1; *Piastra* L. 5,33 — Cuba: servono le monete degli Stati Uniti e spagnuole — Danimarca: *Corona* L. 1,33 — Egitto: *Lira egiziana* L. 25,73 — Equatore: *Peso* L. 5 — Finlandia: *Marka* L. 0,90 — Francia: *Franco* L. 1 — Germania: *Marco* L. 1,23 — Giappone: *Yen vecchio* L. 5,17; *id. nuovo* L. 2,58 — Gran Bretagna: *Sterlina* L. 25,18 — Grecia: *Dracma* L. 1 — Guatemala: *Peso* L. 5 — Haiti: *Gourde* L. 5 — Indie inglesi e Ceylan: *Rupia* L. 2,30 — Italia: *Lira* L. 1 — Lussemburgo: *Franco* L. 1 — Marocco: *Piastra* L. 5 — Monaco (Principato): *Franco* L. 1 — Montenegro: *Corona austr.* L. 1,05 — Norvegia: *Corona* L. 1,33 — Paesi Bassi: *Fiorino* L. 2,10 — Paraguay: *Peso o Piastra* L. 5 — Persia: *Kran* L. 1 — Perù: *Sol* L. 5 — Portogallo: *Milreis* L. 5,60 — Romania: *Lei o Leu* L. 1 — Russia: *Rublo* L. 2,66 — Serbia: *Dinaro* L. 1 — Siam: *Tical* L. 2,25 — Spagna: *Peseta* L. 1 — Stati Uniti: *Dollaro oro* L. 5,34; *id. argento* L. 5,18 — Svezia: *Corona* L. 1,33 — Svizzera: *Franco* L. 1 — Tripolitania: *Piastre* L. 0,2277; *Megidie* L. 4,30; *Bakesclik* L. 0,45 — Tunisia: *Franco* L. 1; *Rial* L. 0,63 — Turchia: *Piastra* L. 0,2279; *Lira d'oro* L. 22,79 — Uruguay: *Peso o Piastra* L. 5 — Venezuela: *Venezolano* L. 5.

***

Nel Quartiere Latino a Parigi, 57 anni fa, vide la luce un giornaletto che s'intitolava *Le Travail*. Lo aveva fondato uno studente di medicina nativo di Mouilleron, il cui nome era ignoto agli ambienti letterari. Quel giovane, appena ventenne, — ricorda T. G. Sarti sulla *Tribuna* — si chiamava Giorgio Clemenceau. Fra i collaboratori del *Travail* si trovavano Emilio Zola e Giulio Méline. Gli altri erano frequentatori della Sorbona, ma di essi non è rimasta traccia nel mondo intellettuale e politico francese. Nel primo numero di quel periodico, Clemenceau scrisse l'articolo di presentazione. Diceva: «Nomi sconosciuti! Via, lettore, non sorridere così sdegnosamente e non passare oltre mormorando: che m'importa? Leggi, piuttosto; cerca di scoprire il pensiero che ha ideata quest'impresa e forse ci troverai in comunione d'idee con questi giovani che s'arrogano il diritto di parlare ad altri giovani. Non v'è seme tanto piccolo che, germogliando, non passi un giorno dare il suo frutto; un'impresa, per minuscola che appaia, può sempre, al momento opportuno, produrre un risultato. Che se, trovandoci ambiziosi e arditi, ci chiedi chi siamo, donde veniamo, dove andiamo, ti risponderò che, anzitutto vogliamo essere giovani ed affermarci come tali; che veniamo donde tu stesso vieni, vale a dire dal passato; e che andiamo ove tu vai, cioè verso l'avvenire, guidati dalla speranza e senza preoccuparci del presente». Nei successivi numeri Clemenceau sostenne fiere polemiche letterarie e difese vari debuttanti. Era uscito l'*Homme à l'oreille cassé*, di Edmondo About, e Clemenceau attaccò questo autore. All'*Odéon* fu rappresentato *La dernière idole* di Alfonso Daudet, e Clemenceau spezzò con grande coraggio una lancia in favore del nuovo lavoro. Quattro mesi dopo la sua apparizione, *Le Travail* cessò le pubblicazioni. Nel suo ultimo numero si trovò la spiegazione di tale scomparsa: «Tre nostri collaboratori, Clemenceau, Carré e Taule, sono stati arrestati lunedì scorso. Non possiamo abbandonarci ad alcuna riflessione intorno a questo fatto. I nostri lettori non saranno sorpresi se il numero esce incompleto: v'è forza maggiore!».

***

Giorgio Prade nel «Journal» mostra come i tedeschi esercitavano uno spionaggio legale prima della guerra. «Volevano conoscere, per esempio, tanto per valutare la sua capacità produttrice in armamento quanto per ritrarne i piani in vista di un bombardamento aereo futuro, il dettaglio in operai, in macchine, in approvigionamenti, in disegni e destinazione di edifici di un gran centro fornitore d'armi o di munizioni? Una sera, fumando un sigaro, qualcuno parlava di assicurazione con uno dei dirigenti. Otteneva da lui informazioni importantissime, il nome della compagnie francesi, naturalmente, alle quali era assicurato il personale: (infortuni sul lavoro), i magazzini, i laboratori, le macchine (incendio). Un giorno queste compagnie francesi ricevevano la visita di un rappresentante di una compagnia di riassicurazione tedesca, che offriva ad esse di riassicurare a condizioni vantaggiose, anche contro il rischio da esse consentito. Operazione finanziaria corrente, quasi obbligatoria, legale, irriprovevole. Il contratto era firmato. La società tedesca prendeva legalmente conoscenza del numero degli operai, delle macchine, dei piani degli edifici. Il tutto filava a Berlino ed è così che prima della guerra tutti i grandi stabilimenti di guerra francesi, senza eccezione, assicurati a compagnie francesi, erano, la maggior parte delle volte senza saperlo, riassicurati a compagnie tedesche».

***

Quando Bonaparte, in Egitto, nel grande deserto che separa Alessandria dal Cairo, fu costretto a combattere i beduini (truppe agilissime a cavallo) adottò il *quadrato piemontese*. Ed in un relativo *ordine del giorno*, Bonaparte spiegava in che cosa consisteva questo quadrato: «Per resistere all'urto dei beduini (diceva) le divisioni adotteranno il quadrato quale è prescritto dal *Regolamento Piemontese*; cioè, la fanteria non deve schierarsi in linea che su due righe, perchè il fucile non permette di tirare che con quest'ordine, per essersi riconosciuto il fuoco della terza riga imperfettissimo ed anche nocivo alle prime due righe. Ma una terza riga è necessaria per riempire i vuoti. Tenguasi, inoltre, ad una certa distanza, una buona riserva. Nel centro, siano i bagagli, i zaini e le munizioni. Al lati, l'artiglieria, scoprendosi all'improvviso, deve sparare di infilata». E la battaglia delle Piramidi (21 luglio 1798) — ricorda Ernesto Rivalta — fu vinta da Bonaparte per avere adottato il *quadrato piemontese*. Del resto è la sola tattica possibile quando il combattimento ha per teatro il deserto; alla quale tattica ricorse, con rapida prontezza, nella nostra guerra di Libia, il generale Fara, nella sua audace ricognizione di Bir-Tobras. Non bisogna dimenticare questi nomi e questi fatti. Anzi, ricordiamoli e ci servano d'insegnamento.

**Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.**

## Ricompense al valor militare

*Roma, 1, notte.*

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite fra le altre le seguenti ricompense al valor militare:

**MEDAGLIA D'ARGENTO**

S. A. R. Ferdinando di Savoia, principe di Udine, di Torino, capitano di fregata: «Comandante di esploratore leggero, capofila della formazione, impegnava violento e prolungato combattimento notturno a distanze ravvicinate contro varie unità nemiche. Sebbene la sua nave fosse stata fin dall'inizio dell'azione ripetutamente colpita, adottava gli opportuni provvedimenti con esemplare serenità di animo e prontezza di decisione, riuscendo costantemente a mantenere un fuoco efficace e nutrito sul nemico, al quale infliggeva visibili danni e dando a tutti i dipendenti bell'esempio di alte virtù militari». (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

**MEDAGLIA DI BRONZO**

S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, di Torino, sottotenente di vascello: «In un combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava sereno ardimento e coadiuvava il comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia». (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Campioni Inigo, di Viareggio, capitano di corvetta: «In un combattimento navale notturno, sotto l'intenso fuoco nemico teneva abilmente ed arditamente il comando di un cacciatorpediniere coadiuvando in modo efficace alla buona riuscita dell'azione». (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Ornati Luigi, di Alessandria, capitano di corvetta: «Comandante di cacciatorpediniere, scontratosi nottetempo con unità nemiche, dirigeva prontamente su di esse il fuoco rapido ed efficace delle sue artiglierie, dando prova in ogni vicenda del combattimento di ardire e di perizia militare e marinaresca». (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Negrotto Cambiaso Federico, di Genova, capitano di corvetta: «In un combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava sereno ardimento e coadiuvava il comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia». (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Zonino Mario, di Alessandria, tenente di vascello: «Per la freddezza e perizia dimostrate durante un combattimento notturno, disimpegnando in modo esemplare tutte le proprie mansioni, e per la rapidità con la quale ha saputo aggiustare il tiro sulla testa della formazione avversaria, malgrado l'intenso e ben centrato fuoco nemico e le sfavorevolissime condizioni di luce». (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Brenta Emilio, di Torino, tenente di vascello: «Aiutante di bandiera e segretario del comandante di una Divisione navale, coadiuvava il suo Ammiraglio con intelligenza e sereno coraggio in ogni fase di un combattimento notturno». (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

## REATI E PENE

### Al Tribunale di Guerra

**Per mancato omicidio — Un'assolutoria**

L'artigliere Nicolosi Pietro, che fu già ospite del manicomio, richiamato sotto le armi, fuggì nell'ottobre scorso dall'infermeria della caserma, ed imbattutosi poche sere dopo in un gruppo di operai militarizzati, si metteva ad ingiuriarli, chiamandoli «imboscati». Ciò avveniva nei pressi della Trattoria Toscana, in via Sant'Agostino. Dopo un breve litigio, le cose parvero appianarsi nel santo nome di Bacco, e la comitiva s'incamminò verso la trattoria per dimenticare nel vino i dispiaceri. Sventura volle che l'osteria fosse chiusa, e la lite si riaccendesse più vivace ancora di prima. Ad un certo punto il Nicolosi estrasse la rivoltella e ne sparò alcuni colpi addosso ai suoi compagni, uno dei quali, certo Stradini, si prese due proiettili nel costato e nel femore, e se la cavò a stento con 45 giorni di malattia. Tenuto conto dello stato mentale dell'imputato, il Tribunale ha concesso la semi-infermità, condannandolo ad un anno di carcere militare.

Pres.: colonn. Bifano; P. M.: tenente Macci; segr.: tenente Moreno; difensori: avvocati Rebizzi e Zo.

***

Venaro Lino, alpino mitragliere, era stato accusato di favoreggiamento alla diserzione e di tentativo di corruzione, perchè nel giorno d'Ognissanti scorso erasi accompagnato a lungo con un disertore, e quando i carabinieri avevano arrestato questi ed invitato il Venara in caserma per spiegazioni, l'alpino aveva proposto ad uno dei benemeriti militi, di lasciarlo andare a casa, previo compenso di lire dieci... Il Tribunale, accedendo alla tesi defensionale, lo mandava assolto per insussistenza di entrambi i reati. Dif.: E. Cazzola.



**SOCIETA' ANONIMA**

**Tranvia Elettrica Biella-Oropa**

**SEDE IN BIELLA**

Capitale sociale L. 1.000.000

**Assemblea Generale Ordinaria**

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il giorno di giovedì 21 febbraio, alle ore 10,30, nella sala del Consiglio Comunale di Biella, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1917 e rapporto dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1917 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e retribuzione ai Sindaci effettivi;
4. Comunicazioni eventuali.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devono aver depositato le loro azioni presso la Banca Biellese di Biella e la Banca L. Marsaglia di Torino cinque giorni interi prima dell'assemblea, e cioè entro il 15 febbraio 1918.

Biella, 28 gennaio 1918.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

**Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro**

**BIELLA**

Si avvisano i Signori Azionisti che il primo dividendo dell'esercizio 1917 è pagabile da oggi presso la Cassa della Società in Biella, in ragione di lire 12,50 per azione, e contro presentazione del tagliando N. 53.

Biella, 1.o febbraio 1918.

**Avviso d'Asta**

Si rende noto che alle ore 15 del 9 corrente avrà luogo presso il 1.o Stabilimento Automobilistico (Stadium) la vendita ad asta pubblica di autoveicoli fuori uso. — Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione dello Stabilimento.

Il Direttore dello Stabilimento: Ten. Col. FRANCESETTI.

---

Appendice della *Stampa* (122)

# ::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

**Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET**

Fu là che Ivan e Anna la trovarono. Quando d'Artagnan la vide, tanto pallida, nelle braccia del servo, gettò un grido straziante.

— Morta! — esclamò.

— No, — rispose Anna, — vive ancora, ho sentito battere il suo cuore.

— Dei medici! Presto! Me la salvino! — gridò ancora d'Artagnan.

Ivan uscì sollecito per obbedirgli. Olga era stata messa sul suo letto: era bianca come una morta.

Vedendo che Anna, nonostante tutti i suoi sforzi, non riusciva a rianimarla, d'Artagnan si gettò su lei e baciò le sue labbra fredde e bianche come tutto il suo volto.

Ivan ritornò desolato. Era solo: non un medico in palazzo; tutti erano stati invitati a recarsi in fortezza dove, per ordine di Pahlen, il cadavere ancora caldo dell'imperatore era stato trasportato. Si voleva che essi dichiarassero solennemente che la morte dello tsar era stata naturale.

Il povero Ivan, fuori di sè, era corso in cerca di altri medici. Non uno aveva osato venire al Palazzo Rosso.

In presenza di quel fatale abbandono d'Artagnan ebbe un'ispirazione che riporrò un po' di speranza nella sua anima. Egli pensò a Zanko ed a Nikita, quei figli di zingari che conoscevano, come tutti quelli della loro famiglia, nell'arte di guarire, dei segreti ignorati dai medici.

Ordinò subito ad Ivan di correre al palazzo Dorieff e di ritornare coi due estoniani.

Quando Ivan fu uscito, per la seconda volta, d'Artagnan cadde in ginocchio, singhiozzando, presso al letto di Olga.

— Olga... Olga mia, — disse, — non mi senti? Non senti tuo marito che ti adora? Morrai così, senza che io oda ancora la tua voce, senza che riveda il tuo sguardo? No, non è possibile, o mia amata!... Poichè il tuo cuore batte, deve sentire tutto il dolore dell'anima mia... No, non si muore quando s'è come te, adorata!

S'interrompeva ogni tanto nell'espressione do' suo desolazione, credendo scorgere un lieve movimento nella moribonda. Gli pareva di sentir fremere la sua mano o di veder muovere le sue palpebre. Ma era illusione ed egli riprendeva a singhiozzare.

— Oh! mio Dio! mio Dio! Ma è vero che ella muore... E' vero che me la prendete, questa donna, che è tutta la mia vita!

Finalmente dei passi risonarono nella camera attigua. Era Ivan con Zanko e Nikita e il principe Dorieff.

Sostenuto dai suoi due fedeli, il principe entrò, pallido, vacillante.

La palla che era entrata nella sua spalla gli era stata abilmente estratta da Zanko, il quale, aiutato da suo cugino, aveva quindi medicata, con arte, la ferita.

Il principe giaceva sul suo letto, tremante di febbre, quando Ivan, venuto a chiamare i due estoniani, lo aveva informato della morte dell'imperatore, e, nello stesso tempo, del pericolo che correva la moglie di d'Artagnan.

Allora Dimitri, dimenticando di essere anche lui in grave stato, senza ascoltare i suoi fedeli, che gli consigliavano la prudenza, aveva voluto salire in slitta e venire a Palazzo Rosso.

— Olga è in pericolo di morte — aveva detto — e d'Artagnan piange: il mio posto è presso di loro.

E, barcollante, s'era gettato nelle braccia di d'Artagnan, mentre Zanko e Nikita, curvi su Olga, la esaminavano.

L'abbraccio dei due amici fu breve e silenzioso.

D'Artagnan ritornò al letto e disse a Zanko:

— La salverete, non è vero?

Zanko non rispose e scosse tristemente il capo.

— Ma da qual male improvviso, sconosciuto fu ella colpita? — esclamò d'Artagnan, disperato.

Zanko appressò le labbra all'orecchio di lui e sottovoce:

— E' stata avvelenata — disse.

— Avvelenata! Ne sei sicuro!

— Pur troppo!

D'Artagnan e Dimitri ebbero il medesimo pensiero; un medesimo nome balenò loro alla mente: Maria!

Ma l'ora della vendetta non era ancora sonata; pel momento bisognava pensare soltanto alla vittima e contenderla alla morte.

— Dunque — disse d'Artagnan — la mia povera Olga è avvelenata... Ma voi potete salvarla!... Oh! ditemi che potete salvarla!

— Non possiamo! — disse Nikita.

D'Artagnan si rivolse a Zanko, che sembrava riflettere, continuando ad esaminare Olga.

— Zanko! Mio buon Zanko, — esclamò — mi par di scorgere nei tuoi occhi un po' di speranza.

Zanko fece, come suo cugino, un segno di scoraggiamento.

— Signor d'Artagnan, — disse, — tutto ciò che io posso fare è di rendere, relativamente, meno amara la vostra sventura... La buona signora morrà, ma avanti che il suo sguardo si spenga per sempre avrete entrambi la consolazione di scambiare un supremo addio. Credo poter assicurarvi che la sua vita sarà prolungata di un'ora circa. In quell'ora ella aprirà gli occhi, riprenderà i sensi e vi udrà, e credo che potrà anche parlarvi.

D'Artagnan sorrise nel suo orribile dolore, e, incapace di ringraziarlo altrimenti, gli strinse la mano.

Zanko fece un segno a Nikita; da un astuccio, che già aveva alla mano, questi trasse una lancetta, colla quale operò un leggero salasso nel braccio della moribonda. Alcune gocce di sangue vermiglio apparirono. Il veleno era penetrato in tutto l'organismo ed Olga era definitivamente condannata, ma il salasso ebbe per effetto di ritardare il momento della morte, dissipando la congestione che internamente s'era prodotta.

Olga aprì gli occhi e il suo sguardo prese una espressione di tenerezza infinita incontrando quello di d'Artagnan.

— Olga! — esclamò questi — mi vedi? mi senti, mia adorata?

Gli occhi di Olga gli risposero, perchè ella non poteva ancora parlare.

Quasi subito dopo la sua venuta, Zanko aveva dato ordine ad Anna di far riscaldare dei pannilini... Quando li ebbe, scottanti, li applicò sul petto della moribonda, alla quale quel benefico contatto rese un po' di forza. Dopo qualche istante ella aprì le labbra e balbettò il nome di d'Artagnan.

Il suo braccio era fasciato; i servi si trassero in disparte, e Dimitri fece come loro per non turbare i due sposi.

Olga non li aveva neppur visti, ella non vedeva che d'Artagnan, a lui solo ella pensava.

— Amico, — mormorò con voce che non era più che un soffio, — benedetto sia il Signore che mi ha permesso di rivederti prima della mia dipartita... Lasciami parlare, non interrompermi, te ne prego!... perchè ho tante cose a dirti... e non so se ne avrò tempo... Fra poco, quando io non potrò più parlare, quando la mia voce si spegnerà, tu mi farai udire la tua... mi dirai, non il tuo dolore, ma il tuo amore... ed io porterò meco, di là, il suono delle tue care parole... Ma adesso... ascoltami... Innanzi tutto ti prego, ti ordino di non disperarti... Tu non ne hai il diritto... Oh! so bene ciò che perdi, perdendomi... ma dopo la mia morte, sarà soltanto il romanzo della tua giovinezza che sarà chiuso... e quello della tua vita d'uomo, nobile e valorosa, comincia appena... Dio ha voluto che il suo sposo conoscesse il mio amore... e mi ti prende, giovane ancora, per permetterti di vivere, libero da ogni legame, la tua vita di soldato... Io ti rendo alla patria, ti lego alla Francia... la sola rivale della quale non posso essere gelosa, anche nella tomba... Ma ciò non vuol dire che io intenda condannarti ad una vecchiaia solitaria. Nessuna donna t'amerà, certamente, come io t'amo, e tu non ne amerai più un'altra come mi hai amata. Ma, più tardi, quando avrai abbastanza combattuto pel tuo paese, tu ti creerai una famiglia, prenderai una compagna che ti aiuterà a perpetuare il nome glorioso dei tuoi antenati...

— Ah! no, mai! — disse d'Artagnan in un singhiozzo. — La compagna che avevo sognata eri tu, Olga... e quando tu non ci sarai più non ne voglio altre!...

Le labbra bianche di Olga ebbero un divino sorriso.

— Ti credo, — disse ella, — ma ti perdono se, più tardi, mancherai alla tua promessa. D'altronde, te lo ripeto, ne ho la convinzione; dopo di me e, chicchè accada, tu non apparterrai che alla Francia. Tu puoi, tu devi rendere, grazie a me, un gran servizio alla tua patria e alla mia, perchè ti tirò un nome che tutti ignorano, il nome dell'assassino dell'imperatore!...

— Tu lo conosci! — esclamò d'Artagnan.

In quel momento ella vide Dimitri e le altre persone che s'erano ritirate in un angolo della camera.

(Continua).

# Cronaca Cittadina

## Il bagarinaggio nei biglietti della Lotteria?

### Doni di industriali

L'interesse sempre crescente suscitato dalla Lotteria di beneficenza della Stampa ha fatto aumentare in questi giorni un numero di biglietti superiore al previsto. Ne consegue che qualche giorno prima di quello fissato per l'estrazione, tutti i tronconi dei libretti contenenti le matrici dovranno essere ritornati alla Banca d'Italia ed il Comitato sospenderà la vendita dei biglietti per esaurimento dei medesimi. Infatti, collocato lo stok dei biglietti già stampati, secondo le precedenti deliberazioni del Comitato, questo non procederà ad alcuna ristampa e ritorrà chiusa la vendita. Ne consegue che sui biglietti in circolazione potrà esercitarsi la speculazione dei privati. Chiusa la emissione da parte del Comitato, privati possessori di biglietti potranno rivenderli a cifre superiori alla lira come è avvenuto per qualche altra lotteria precedente. In sostanza si dovrà lamentare con molta probabilità di bagarinaggio dei biglietti, ma è opportuno avvertire che il Comitato non potrà occuparsi di tale eventualità. I biglietti sono in vendita al pubblico da due mesi e lo saranno ancora per qualche giorno: chi aveva desiderio di acquistarli poteva farlo a tutt'agio e potrà farlo ancora presso la Banca d'Italia, il Comitato di via Corte d'Appello, n. 4, i negozi di cambista, gli uffici della «Stampa» e presso negozi che gentilmente si prestano. Chi attenderà per acquistarli che la vendita sia chiusa, dovrà assoggettarsi alla probabile speculazione sopra denunciata e della quale gli organizzatori della benefica iniziativa non avranno alcuna responsabilità. La colpa sarà dei ritardatari.

Segnaliamo intanto notevoli acquisti fatti da generosi. L'ing. Sincero, consigliere comunale, direttore della Società Moriondo e Gariglio — così benemerita di tutte le iniziative dell'Associazione della Stampa Subalpina — ha fatto acquisto di 250 biglietti per le sue maestranze. Altrettanto hanno fatto la Filatura Emilio Gallo e C. di Chivasso, che ne acquistò 300. I coniugi Bergoglio, della nostra città, hanno consegnato al Comitato Regionale della C. R. I. 112 biglietti da distribuirsi fra i ricoverati negli Ospedali dell'Associazione, per il che la Presidenza del Comitato esprime ringraziamenti e fiducia che simili doni filantropici abbiano a moltiplicarsi. Le Officine della Fabbrica «Eternit», di Casale Monferrato, hanno acquistato 200 biglietti per il proprio personale; i signori Castaudi e Gautero ne hanno acquistato pure 200 per gli operai dei loro stabilimenti di Torino e Vercelli; le Officine G. B. Primatesta, di Borgomanero, ne fecero acquisto di 250 per i propri dipendenti e lo Stabilimento Meccanico Biellese ne ha girdevato 100 per le famiglie dei propri operai sotto le armi. La nobildonna Ida Pochintesta Negri ha acquistato, in seguito a sottoscrizione da essa iniziata, 300 biglietti pei soldati ricoverati all'Ospedale Vittorio Emanuele III. Infine il commendatore Luigi Cesaris, direttore generale della Società dinamite Nobel, ne ha inviato in dono 250 alle signorine della Centrale telefonica e l'avv. Riccardo Gualino ne ha inviati 200. Le signorine ringraziano tra le... spine del servizio nell'attesa delle rose della villa.

## Il ritrovo dei soldati veneti in licenza

Nel pomeriggio di ieri l'altro ebbe luogo in questo ritrovo di via G. Pomba, 7, sempre molto frequentato, una tombola bene cui intervennero circa 130 soldati ai quali fu fatta larga distribuzione di pane, salame, vino, sigari, sigarette, cartoline e biglietti del cinematografo, questi ultimi generosamente donati dal Cinema Splendor. Nella tombola oltre i numerosi premi in denaro si distribuirono calze, fazzoletti e indumenti diversi, sempre molto ricercati e graditi. Alla simpatica riunione intervenne il prefetto grand'uff. Taddei, accompagnato dal nob. cav. Lorenzo Verdun di Cantogno presidente del ritrovo, quivi ricevuto dal comm. prof. Pagliani e marchese Ceva di Nuceto, membri del Comitato direttivo, e dalle patronesse Maria Verdun di Cantogno, Emilia Della-Monta, Emilia Bidasio Imberti, Antonietta Marchis, Ildegarde Occella, Giuseppina Gastino e da altre numerose signore e signorine.

Il Prefetto ebbe pure parole di vivo encomio per il funzionamento del Ritrovo, il quale da quindici giorni assolve egregiamente allo scopo di porgere assistenza ed aiuto ai nostri valorosi soldati delle terre invase.

## Una cospicua oblazione alla "Famiglia del Soldato,,

La Società Italo-Ginevrina, stabilimento ausiliario, ha trasmesso al sindaco, per mezzo del presidente del Comitato regionale di mobilitazione industriale, la somma di lire 50 mila, quale sua oblazione a favore della sottoscrizione municipale per la «Famiglia del soldato». Il sindaco, anche a nome dell'Amministrazione municipale e della Commissione civica di assistenza, tributa un vivissimo plauso e ringraziamento alla Società Italo-Ginevrina, già altamente benemerita per precedenti sue offerte, e ne segnala al pubblico il rinnovato, munifico ed esemplare contributo all'opera attuata dal Municipio a beneficio delle famiglie dei nostri valorosi difensori.

## I nostri valorosi

Il tenente colonnello d'artiglieria conte Ferdinando Radicati di Primeglio, già proposto per la medaglia d'argento al valor militare, ottenne quella di bronzo colla seguente motivazione: «Dimostrò esemplare fermezza ed ardimento quale comandante di un gruppo, e non conobbe difficoltà alcuna nel compimento del proprio dovere, esponendo in aspre, quotidiane e pericolose ricognizioni, la propria vita pur di ottenere dalle sue batterie azioni brillanti ed efficaci». Carso, 1.o novembre 1916.

## Una pubblicazione in omaggio a Paolo Boselli

Il gruppo di ammiratori ed amici che tempo fa volle dare un segno di omaggio a S. E. l'on. Paolo Boselli per la sua opera dedicata al R. Politecnico, ha voluto oggi ricordare l'avvenimento con un'artistica ed eccezionale pubblicazione. Come si ricorderà l'iniziativa si svolse a mezzo d'un Comitato composto dei senatori conte Teofilo Rossi e Ruffini, dell'on. avv. Giordano e dell'ing. comm. Baravalle. Consistette nell'offerta d'un pregevolissimo busto in bronzo su grande basamento in marmo, opera dello scultore Alloatti, destinato a ricordare perennemente le insigni benemerenze dell'uomo nella stessa sede dell'Istituto da lui a tanta altezza tenuto. Accompagnava il dono una artistica pergamena con una epigrafe latina del prof. E. Stampini. Nella pubblicazione uscita in questi giorni sono appunto riprodotte l'artistica opera dell'Alloatti, la geniale pergamena a colori e la copertina dell'album contenente la pergamena e le firme dei promotori i quali sono altresì elencati nell'accurata pubblicazione. Questa è stata inviata in omaggio a distinte ed alte personalità del Paese, che hanno ringraziato del dono e si sono compiaciute dell'iniziativa con lettere che costituiscono un nuovo plebiscito di affetto e di stima verso l'uomo egregio circondato dalla venerazione degli italiani.

## Unione Tipografica Italiana

La Direzione dell'Unione Tipografica Italiana, Società di mutuo soccorso fra gli operai grafici, con sede centrale a Torino e filiali a Firenze e Roma, comunica che con votazione generale dei soci venne deliberata alla quasi unanimità la continuazione delle sovvenzioni straordinarie ai soci chiamati alle armi e alle loro famiglie nel 1918. Rende noto inoltre che il consuntivo di tali sovvenzioni (lire cinque settimanali) distribuite fra i 349 soci in servizio militare dal giugno 1915 al 31 dicembre 1917 ammonta complessivamente a lire 104.252,30, oltre ai sussidi ordinari di malattia, invalidità, pensione e decesso, che raggiunsero nella gestione scorsa la somma di lire 48.770,83.

## Le conferenze

Il generale Amadasi continua il suo ciclo di conferenze di propaganda. Oggi parlerà alle maestranze degli stabilimenti Pomilio e Talamona; domani, domenica, agli operai del Dinamitificio Nobel, lunedì a quelli dello stabilimento Gnome e Rhône; martedì nella Fabbrica Michelin e giovedì nelle Officine di Savigliano, sede di Torino.

## Il trattamento degli operai per la sospensione del lavoro

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «In attesa di provvedimenti definitivi da parte del Governo, circa il trattamento economico per gli operai in dipendenza delle riduzioni di orario e sospensioni di lavoro, dovute all'attuale deficienza di energia elettrica, il Ministero armi e munizioni ha invitato questo Comitato a far opera affinchè intervengano equi accordi direttamente fra industriali e operai, sia negli stabilimenti ausiliari che in quelli liberi. In relazione a ciò, questo Comitato, in una recente seduta, ha all'unanimità deliberato di consigliare le parti interessate, sia degli stabilimenti ausiliari, sia dell'industria libera, ad applicare, in via provvisoria, ed a titolo di acconto agli operai, le disposizioni seguenti, che già vennero comunicate agli stabilimenti ausiliari:

*«Nei casi in cui la mancanza di energia elettrica obblighi alla sospensione del lavoro, senza che gli operai possano essere adibiti ad operazioni affini o similari, per cui non occorre prelievo di energia elettrica, si consiglia, in attesa dei provvedimenti legislativi in corso, di applicare per analogia le disposizioni delle sospensioni di lavoro per mancanza di materie prime. In conseguenza gli industriali potranno, salvo le diverse disposizioni da emanarsi dal Governo, pagare quanto meno come acconto, su quanto sarà stabilito, l'intero caro-viveri dove esiste, e la metà della paga oraria per tutte le ore che verranno fatte in meno di quelle previste dall'orario normale per ciascuno dei giorni di riposo forzato».*

### Seguendo la Cronaca

## La Calzoleria Casalegno

credendo far cosa gradita alla sua numerosa e fedele clientela; e, nello stesso tempo, opera patriottica, nel momento storico che la Patria nostra attraversa, in questi ultimi giorni di distribuzione delle Cartelle della Grande Lotteria, darà in dono a tutti i Clienti che spenderanno una somma superiore alle L. 30, il simbolo e l'augurio della fortuna, rappresentato da una Cartella della Lotteria indetta dall'Associazione della Stampa Subalpina.

## O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, accorda sconto del 10 % sui già convenienti prezzi fissi, a tutti i militari ed a quelli incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari.

### I Divertimenti

## Ancora per due giorni al *Cinema Ambrosio* "COME LE FOGLIE,, di GIUSEPPE GIACOSA

La bellissima commedia, che tanta commozione ha destato negli scorsi giorni e tanta ammirazione ha suscitato per l'eleganza della messa in scena da parte della Tiber e per la finezza dell'interpretazione, nella quale particolarmente eccelle la Maria Jacobini, rimarrà in programma sino domani. Lunedì a:

## *"Il malefico anello,,*

dramma di Vincenzo Morello (*Rastignac*) in un prologo e tre parti. Interpretazione singolarissima della Bianca Stagno Bellincioni.

## L'Orchestra all'Ambrosio

Una notizia che riuscirà graditissima al pubblico elegante che frequenta il *Cinema Ambrosio* e che si trattiene nei suoi bellissimi saloni d'aspetto è quella che da oggi riprende nuovamente i suoi concerti la brava orchestra della quale è anima il fine violinista Pagliano.

## "INTOLERANCE,,

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

## CAFFÈ ROMANO

La bellezza delle rinnovate sale forma una delle attrattive di questo signorile ambiente, dove viene ora inaugurata una

## *Orchestra di Dame*

che eseguirà scelti pezzi dalle 15.30 alle 18.30 e dalle 20 alle 22,30. Servizio di prim'ordine e prezzi miti.

## SALONE ROMANO

Casthor è la nuova attrazione, che richiamerà la più viva curiosità del pubblico per le sue incarnazioni di celebrità storiche e contemporanee. Casthor è reduce da trionfali successi nei principali teatri. Casthor, e con lui Osaka, Miss Ketty, Pierrette, Valentina, ecc., formano uno spettacolo eccezionale di ben diciotto bellissimi numeri.

## Continuano trionfali le repliche di "Rapsodia satanica,, diretta da Pietro Mascagni

Essendosi il *Salone Ghersi* assicurata la direzione di Pietro Mascagni ancora per parecchi giorni, continuano le repliche di *Rapsodia satanica*, la bellissima opera nuova del celebre compositore, eseguita da un'orchestra di un centinaio di professori e illustrata da una splendida film con Lyda Borelli. Precederà lo spettacolo un concerto orchestrale, diretto anch'esso da Mascagni. Oggi, due spettacoli, uno alle 17 e uno alle 20.45. Domani, tre spettacoli: uno alle 14.30, uno alle 17 e uno alle 20.45. Prezzi per oggi: Platea L. 2, Galleria (distinti) L. 4 (Compreso il bollo). Militari non graduati e ragazzi L. 1 e L. 2.

## Ultimi due giorni di "Musco,, al CINEMA ROYAL

Il brillantissimo comico, che nelle vesti di Mastro Agostino nel *San Giovanni Decollato* diverte quotidianamente migliaia di spettatori, rimarrà sulla tela ancora oggi e domani. Chi non vuol perdere una eccellente occasione per farsi del buon sangue con delle solenni risate, prenda nota di questo avvertimento. Lunedì, nuovo programma.

## Il barile di cognac - Uomo... o donna? al CINEMA BORSA

Ultimi due giorni del III e IV Episodio di: *La Maschera dai denti bianchi*. Raramente venne ammirato uno spettacolo così appassionante e ciò ne spiega l'enorme e duraturo successo. Lunedì, il V e VI Episodio e cioè: *Il pappagallo azzurro* e *Il supplizio di una madre*, avvincentissimi.

## Ultimi due giorni di "Charlot,, e di "Filomena,,

*Charlot pasticciere* e *Filomena in pericolo*, i due colossali successi di ilarità al *Cinema Italia* stanno per finire, essendo le due films impegnate a Genova, dove sono attese con febbrile impazienza. Oggi e domani, dunque, sono gli ultimi giorni definitivi.

## "CRISPINO E LA COMARE,, con DE RISO allo *Splendor*

Oggi e domani repliche di «*Crispino e la comare*» (la storia del ciabattino diventato medico) quattro atti di irresistibile comicità protagonista Camillo De Riso. Lunedì: «Il Lupo», interprete Giovanni Grasso.

### Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica, 3 corrente, alle ore 14, adunata in Palestra degli esploratori e novizi per le solite esercitazioni in campagna (tenuta da campagna con zaino, mantellina, bastone e cordiella).

## Per il Prestito

L'Alleanza Nazionale continua attivamente, in unione alle Opere Federate di assistenza, la propaganda per la resistenza civile e per il Prestito nei Comuni del Piemonte. Domenica 27 gennaio u. s. hanno parlato i seguenti oratori: tenente prof. Riccardo Adalgisio Marini a Sant'Ambrogio, a Sant'Antonino ed a Bruzolo; prof. Mogliano a Condove, a Borgone ed a San Giorgio; prof. Angeloni e avv. Forno a Donnaz ed a Verres; prof. Angeloni a Châtillon; avv. Forno a Saint Vincent; avv. Agostino a Vistrorio; maestro Eli Long a Pranollo; tenenti Gualtieri, mutilato di guerra, e Basiglio a Carignano, La Loggia e Carmagnola. Domenica, 3, i propagandisti dell'Alleanza e delle Opere Federate faranno un nuovo giro di conferenze a None, Volvera, Airasca, Piscina, Buriasco, Vigone, nel circondario di Ivrea, ed a Chivasso, Settimo, Brandizzo, San Mauro. Il prof. Giovanni Vidari, rettore dell'Università, parlerà nel pomeriggio di domenica, 3 corr., a Mondovì; il prof. Magliano ed il tenente prof. Marini parleranno, rispettivamente, la sera di giovedì 7 febbraio agli operai della ditta Bauchiero ed agli operai della ditta Dosio a Bussoleno.

***

La Società Reale d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio, nel compiere all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo una cospicua sottoscrizione al quinto Prestito nazionale 5 per cento, ha rinunciato all'abbuono del diritto che le poteva spettare a norma dell'atto consortile, dichiarando di volere devolvere l'intera provvigione agli scopi di beneficenza, che costituiscono le finalità dell'istituto stesso.

## Per l'elettrificazione della Ferrovia Bussoleno-Torino-Ronco

In una recente adunanza tenutasi presso la Deputazione provinciale, dalla Commissione ferroviaria dei rappresentanti del Municipio, della Provincia e della Camera di commercio di Torino, fra le altre determinazioni, fu stabilito di sollecitare l'attuazione del progetto di elettrificazione sul tronco di linea ferroviaria da Bussoleno a Ronco, essendo noto che già funziona l'esercizio elettrico da Bussoleno a Modane e da Ronco a Genova. Il presidente della Commissione, comm. Borgesa, trasmise al ministro dei Trasporti ed al Direttore generale delle Ferrovie un telegramma, facendo viva premura ed energiche insistenze nel senso sovraindicato. Fu risposto assicurando che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha sempre posto e pone il maggiore interessamento negli studi e nelle pratiche attinenti all'accennata elettrificazione, che dovettero subire forzatamente qualche rallentamento a causa del richiamo alle armi di molto personale tecnico addetto agli impianti di trazione elettrica. Dichiarò, per altro il Direttore generale che la proposta di massima da presentarsi al Consiglio d'amministrazione, per addivenire alla firma del contratto con la Cassa di risparmio di Torino, la quale si dispone ad anticipare gli occorrenti capitali, è già a buon punto, ed è presumibile che entro il mese di febbraio possa essere sottoposta al Consiglio medesimo.

### Tre feriti in un urto tramviario

I meccanici Secondo Rapello, di anni 20, Pietro Bonaudo, di anni 17, ed Eugenio Bertoglio, di anni 30, si trovavano ieri mattina su un tram dell'Azienda Municipale linea N. 2, quando nei pressi di via Confienza il carrozzone urtò, causa la nebbia, con un altro della linea N. 10. Nell'urto i tre meccanici, che erano aggrappati su un predellino, rimasero più o meno contusi. Il Rapello riportò contusioni al capo e la frattura di parecchie costole, cosicchè fu ricoverato al San Giovanni, con prognosi riservata. Il Bonaudo venne ferito ad una mano e fu giudicato guaribile in 15 giorni, ed il Bertoglio, ferito ad una gamba, guarirà in 10 giorni.

### All'Ospedale

Il carrettiere Brachetto Antonio, di anni 47, è stato vittima ieri sera, in corso Firenze, della fuga del suo cavallo. Travolto dal carro, riportò la commozione viscerale e fu ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata. Il meccanico Bonosso Alberto, di anni 41, lavorando alla «Fiat», ebbe stritolata la mano sinistra e riportò la perdita di due dita. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 40 giorni. Ambidue i sinistrati ebbero soccorso dal dottor Abularage.

### Ladri arrestati da un pattugliere

Un pattuglione composto di carabinieri e di soldati, la scorsa notte, arrestava sotto l'atrio della casa di via Garibaldi, 18, tre sconosciuti in atteggiamento sospetto. Costoro vennero identificati per i fratelli Belletti Mario, Vincenzo e Giovanni che furono trovati in possesso di un palanchino, di una rivoltella carica a cinque colpi, di due sacchi e di una candela, oggetti coi quali evidentemente, questo gruppo di egregi fratelli, doveva perpetrare un furto.

### Note spicciole

**L'Associazione generale fra i proprietari di case e terreni convoca i suoi soci in assemblea generale straordinaria per il giorno di domenica 3 febbraio, alle ore 15, nel salone della Lega Industriale, via Monte di Pietà, 28, col seguente ordine del giorno: 1.o Il nuovo decreto sulle pigioni; 2.o Per un'azione di difesa nell'interesse della proprietà urbana edificata; 3.o Comunicazioni varie.**

**Corpo Volontari Subalpini.** — Domenica, 3 febbraio, adunata alla Caserma Ferdinando di Savoia per le ore 7,45. Sono comandati il capitano signor Ferrero ed i sottotenenti signori Oriini, Fedele e Sacheri. Istruzione come da ordini dati ai signori ufficiali comandati nel prato del corso Duca di Genova e dell'antica piazza d'Armi. Istruzione di compagnia e di plotone.

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (C.ia d'operetta Città di Milano) — Ore 20,15: «La montagna di luce», operetta in 3 atti.

**CARIGNANO** (C.ia Tina di Lorenzo) — Ore 20,15: «La spada di Damocle», commedia in 3 atti di Testoni.

**ALFIERI** (C.ia Sichel e C.) — Ore 20,15: «Quelli del cinematografo», commedia in 3 atti.

**ROSSINI** (C.ia Testa-Rossetti) — Ore 20,15: «Fumo e fiamme», dramma in 4 atti di Mario Leoni.

**GIANDUJA** (Marionette) — Ore 20,30: «Torìa gris verd», bizzarria d'attualità.

**TEATRO SCRIBE** — Ore 20,15: «Christus».

**HUMANE** (Prop. C. Amore - Telef. 14-29) — Ore 20.30 Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

**MAFFEI** — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

**TEATRO 1918** (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 70.

**MERIDIANA** — Ore 16: Attrazioni e Operetta.

**CINEMA ALPI** — «Il Birichino di Parigi».

**PALAZZO REALE**: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 15 alle 18.

## Stato Civile di Torino

1.o febbraio 1918.

NASCITE: 16, dioè maschi 9, femmine 7.

MORTI: Linari Alberto di Raffaele, d'anni 66, di Fi...one, vice-console.

Andreoli Carolina n. Ragnini, d'anni 66, di Senigallia, casalinga, via Porta Palatina, 17.

Costa Giuseppina ved. Facio, d'anni 75, di Pinerolo, agiata, via Massena, 45.

Testa Bartolomeo fu Giacomo, d'anni 42, di Castellazzo Bormida, falegname, via Monte Rosa, 12.

Caffarel Ernesto fu Isidoro, d'anni 55, di Torino, industriale, via Carena, 4.

Maselmessa dott. cav. Mario, d'anni 46, di Torino, medico-chirurgo, via Napione, 2.

Oberini Luigi fu Domenico, d'anni 73, di Vignale, portinaio, via Maglino, 9.

Calleri Giuseppe fu Giovanni, d'anni 55, di Fossano, calzolaio, via Villarbasse, 3.

Bo Olimpia di Giacinto, d'anni 27, di Torino, sarta.

Guanti Luigi fu Paolo, d'anni 71, di Feletto, falegname, via Priocca, 11.

Becchis Giuseppe fu Innocenzo, d'anni 73, di Tallo San Nicolao, agiato, via Ormea, 46.

Fornero Giuseppe fu Felice, d'anni 49, di Alessandria, muratore.

Valle Clementina fu Giuseppe, d'anni 70, di Cavaguolo, maestra.

Calcagno Maria ved. Garino, d'anni 76, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Montello, 7.

Curatolo Eugenia ved. Rossotto, d'anni 80, di Airasca, pensionata, via Saluzzo, 1.

Bosio Bartolomeo fu Giovanni Battista, d'anni 77, di Torino, pensionato municipale, via San Rocchetto, 11.

Boggio Francesca ved. Chiaverotti, d'anni 80, di San Giusto Canavese, casalinga, via Parma, 28.

Carena Rosa fu Giuseppe, d'anni 86, di Torino, agiata.

Baso Luigia di Natale, d'anni 14, di Mestre, filatrice, via Ponte Mosca, 20.

Tosili Teresa ved. Candana, d'anni 66, di Leyni, casalinga.

Spinoglio Giovanni fu Pietro, d'anni 55, di Genova, falegname.

Marino Secondo fu Carlo, d'anni 70, di Castelnuovo Belbo.

Manlovani Mario fu Domenico, d'anni 28, di Bioferraro, fattorino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali ... ecc. 13.





Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

## Il Quartier generale di Kaledin assediato dai cosacchi ribelli

### La lotta in Finlandia

(Servizio speciale della Stampa).

**Pietrogrado**, 30.

*Il Consiglio economico ha decretato il monopolio dell'oro; fra un mese tutti i possessori di monete d'oro dovranno averle rimesse al Tesoro. Un decreto analogo istituente il monopolio del platino è in preparazione. Parecchi socialisti rivoluzionari sono stati arrestati sotto accusa di concussione. Dieci reggimenti di cosacchi ribelli a Kaledin hanno occupato i punti strategici di Zetrua e Lichai. Tutta la ferrovia che conduce a Novotcherkask, quartiere generale di Kaledin, è caduta in loro potere. I cosacchi avrebbero già messo l'assedio al quartier generale di Kaledin. In Finlandia le truppe del Governo finlandese, comandate dal generale Mannerheim, hanno disarmato 5000 russi impadronendosi di 1000 fucili e di una ventina di mitragliatrici e marciano ora verso Helsingfors, che è effettivamente da tre giorni in mano dei massimalisti. Questi, subito dopo essersi impadroniti della città, iniziarono trattative col Comitato esecutivo degli operai finlandesi, col consenso dei quali si decise la costituzione del nuovo Governo socialista investito di tutti i poteri che il Senato finlandese si era attribuito al momento della proclamazione dell'indipendenza. Il socialista Manner è presidente del nuovo Governo. Ma nelle campagne finlandesi l'annuncio della vittoria dei massimalisti ad Helsingfors si è tradotto in un forte movimento di adesione a favore dell'annessione alla Svezia. Il governatore Wasa si è recato in Svezia con pieni poteri del Governo finlandese spodestato, per chiedere aiuto contro i massimalisti. Si ignorano sinora le disposizioni della Svezia. Le truppe romene procedono attraverso la Bessarabia ad occupare i punti abbandonati dalle truppe massimaliste. Sono accolte dappertutto dal favore delle masse rurali.*

*I giornali antibolscevichi annunciano che giovedì scorso alcune persone tentarono di uccidere Savinkoff senza riuscire. Savinkoff aveva recentemente chiesto ad Alexeieff ed a Kaledin di introdurre la democrazia nei loro eserciti, ma i due generali vi si erano rifiutati non volendo, giustamente, che con la democrazia si introducesse anche la disgregazione. I bolscevichi hanno cominciato l'offensiva sul Don. Le comunicazioni con Rostow sono tagliate. L'atteggiamento degli imperi centrali continua a provocare in Russia vivo movimento di indignazione. In parecchie città si segnala che gran numero di patrioti reclamano la ripresa della guerra santa contro la tirannide austro-tedesca. Un esercito di volontari sta formandosi a Rostow. Esso avrebbe un duplice scopo: la lotta contro il giogo tedesco e la distruzione del regime massimalista. Un telegramma da Jassy annuncia che le truppe romene, in seguito ad un appello dell'alto Comando russo del sud-ovest, entrarono il 26 gennaio a Kiskineff fra gli applausi della popolazione.*

*Suchanow, membro della Costituente per Tobolsk, ha fornito particolari sulla vita che mena l'ex-tsar in quella città. Nei primi tempi della sua dimora, una viva curiosità si manifestò tra la popolazione. Poco dopo la ... si spense e nessuno prestò più attenzione alla presenza del sovrano decaduto. Questi si è assuefatto presto alla sua nuova esistenza. Ogni mattina assiste regolarmente alla Messa nella chiesa prossima al castello, se così si può chiamare la sua residenza. All'uscita della strada che mena direttamente al castello e prende il cammino più lungo. Talvolta alcuni curiosi lo seguono a distanza. In principio l'ex-sovrano salutava la folla, ora affetta invece di marciare a capo chino e non risponde più ai saluti. Tornato al castello l'ex-tsar sega legna e questo esercizio, che praticava anche a Tsarskoie-Selo, sembra avere un'ottima influenza sulla sua salute, che appare molto migliorata. Nicola consacra la maggior parte del pomeriggio alla lettura. Riceve libri francesi e russi. Alla sera dà lezioni di storia al figlio. L'ex-tsarina passa gran parte della giornata in preghiere. Alla sera s'intrattiene coi suoi familiari e spesso gioca alle carte.*

## Kieff occupata dai massimalisti

### Il Congresso dei "Soviets,, approva l'opera del Governo

**Pietrogrado**, 31.

Si ha da fonte massimalista che Kieff cadde mercoledì scorso nelle mani dei bolscevìki. Il terzo Congresso dei Consigli dei delegati degli operai, dei soldati e dei contadini di tutta la Russia ha salutato ed approvato interamente la politica nazionale del Governo dei Commissari del popolo, diretta verso la realizzazione del principio della libertà delle masse operaie di tutte le nazionalità che popolano la Russia a disporre liberamente della loro sorte. Il Congresso ha inoltre ratificato i decreti dei Consigli dei commissari circa la Finlandia e l'Armenia. Ha espresso la profonda convinzione che le misure prese dal potere del «Soviets» in questo senso ulteriormente la trasformazione dell'antico impero russo, che aveva, con la violenza e l'oppressione, conculcato le varie nazionalità entro le sue frontiere e creeranno un'unione fraterna delle repubbliche operaie russe liberamente riunite secondo il principio in una federazione volontaria.

Un decreto del Consiglio dei commissari istituisce un Commissariato speciale per la guerra, composto dei delegati di tutta la Russia. Esso comprende parecchie sezioni: l'organizzazione, la propaganda, l'insegnamento, la mobilitazione, l'armamento, l'equipaggiamento, i trasporti, il servizio sanitario, le finanze. Il *Novaja Gizn* annuncia che i rivoluzionari della flotta del Mar Nero hanno confiscato tutte le navi romene rifugiate nei porti russi e alla foce del Danubio.

## Memento a Trotzki e a Lenin dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 1, notte.

La «Gazzetta di Colonia» scrive: «Si scambiarono sinora troppe parole. Trotzki usa alla conferenza una tattica più pericolosa a lui ed alla Russia che alla Germania. Se vorrà continuare nella via nella quale ha proceduto sinora, bisognerà metterlo o prima o poi di fronte a un quesito chiaro come è questo, innanzi al quale non potrà sfuggire, bisognerà cioè ricordargli in quali condizioni si trovi il suo paese e il suo partito, e fargli sapere che la pazienza dei tedeschi è giunta all'estremo e se sinora si usò questa pazienza, fu appunto perchè si aveva coscienza della propria forza». Il «Lokal Anzeiger» parlando dei tentativi di Lenin di indebolire internamente le Potenze centrali senza concludere nè la pace nè la guerra, scrive che il non fare la guerra è un desiderio che non dipende solo dai fattori russi. Il giornale ricorda che solo la suprema direzione dell'esercito è quella che può decidere in quale misura il desiderio di non continuare la guerra può essere conciliato cogli interessi vitali della Germania. Il sig. Lenin vedrà alla prova dei fatti le conseguenze di questa situazione; lo vedrà appena i negoziati di Brest Litowski, contrariamente alle speranze politiche dei tedeschi, saranno falliti.

## L'indirizzo presentato a lord Lansdowne

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 1, notte.

Come sapete, un centinaio di giornalisti e scrittori, la più parte liberali, radicali e socialisti, hanno firmato un memoriale indirizzato a Lord Lansdowne per esprimergli la loro gratitudine per la sua famosa lettera del novembre scorso pubblicata dal «Daily Telegraph». La manifestazione si è limitata di proposito ai giornalisti e scrittori, ma in via eccezionale poterono sottoscriverla anche alcuni membri della Camera Alta, come due ex Lords Cancellieri, Loreburn e Buckmaster. Tra i primi figurano i direttori di alcune importanti riviste, un autore di vaglia, vari scrittori ecclesiastici ed uno storico riputato. Una Delegazione dei firmatari si è presentata ieri alla residenza di Lansdowne per consegnargli il memoriale del quale gli diede lettura Lord Loreburn. Il documento parla dei servizi resi al paese colla lettera di Lansdowne, il quale viene ringraziato per «aver posto davanti al pubblico le ragioni che militano per una revisione della politica alleata e terminare la guerra prima che essa apporti la completa rovina all'Europa». Quindi dice che Lansdowne è stato oggetto dei vituperi di pochi uomini che posseggono gran numero di giornali ed ha altresì appreso quanta approvazione i suoi consigli abbiano incontrato fra i milioni di connazionali. Infine il memoriale incoraggia Lansdowne a muovere altri passi che possano essere necessari per la realizzazione delle sue direttive. Loreburn, illustrando il documento, si disse convinto che la lettera di Lansdowne fu di incomparabile importanza e che produsse una rivoluzione nell'opinione pubblica costringendo alfine molti irriflessivi a riflettere.

Importante fu il discorso di risposta, che già conoscete. Sostenendo che la sua lettera determinò una discussione, i cui risultati furono vantaggiosi pel paese, Lansdowne respinse sdegnoso l'accusa mossagli da critici senza scrupoli, di volere una pace ad ogni costo, mentre egli è altrettanto tenace o risoluto come ogni altro nel volere che la guerra termini soltanto con una pace onorevole. Egli respinse pure ogni insinuazione d'intenzioni sleali verso gli alleati, dicendo non essergli mai passato pel capo che si debba in alcun modo rompere la solidarietà cogli alleati, che così gloriosamente si sono battuti a fianco degli inglesi. Poi Lansdowne rilevò come alla sua lettera abbiano tenuto dietro entro poche settimane Lloyd George e Wilson con discorsi rispondenti gli scopi di guerra in modo da cattivar tutte le correnti di opinioni moderate e ragionevoli in ogni paese. **M. P.**

## Ciò che si fa agli Stati Uniti

### per le comunicazioni con l'Europa

**Londra**, 1, notte.

Il «Daily Chronicle» riceve da New York in data 31 gennaio: «Sono stati pubblicati particolari sugli sforzi fatti dagli Stati Uniti per sviluppare le comunicazioni con l'Europa. Per l'invio di truppe e di rifornimenti è stato creato un Comitato di controllo per la navigazione, il quale dirigerà i movimenti di tutte le navi americane, alleate e neutre che entrano o che lasciano i porti americani. Il Comitato avrà anche il controllo delle merci inviate in Europa e delle condizioni dei porti. Le navi saranno avvertite radiotelegraficamente di dirigersi verso i porti prescelti. Il porto di New York è ora congestionato da una notevole quantità di navi, esse saranno inviate nei porti meridionali. Nello stesso tempo l'amministrazione nazionale delle ferrovie ha iniziato un nuovo sistema ferroviario per gli approvvigionamenti destinati in Europa, che saranno inviati verso un porto dell'Atlantico settentrionale mediante treni diretti composti esclusivamente di vagoni merci. Prima un vagone merci impiegava, se aveva la precedenza, da otto giorni a due settimane, per andare dal centro degli Stati Uniti al porto di New York. Grazie al nuovo sistema, i treni merci faranno il tragitto San Luigi-Chicago-New York in 58 ore. Lo Stato requisisce gli scali di imbarco in numero sufficiente per caricare 25 navi simultaneamente. Treni rapidi giungono fino al ... dove si trovano le navi e le merci sono caricate direttamente a bordo. Si ritiene che le operazioni di carico saranno abbreviate di quattro giorni. Cento locomotive saranno inviate nell'Est per affrettare l'invio di rifornimenti».

La *Morning Post* ha da Washington, in data 30 gennaio: Sono state prese misure per rimediare alla crisi alimentare in Europa. La scarsezza dei viveri è dovuta in gran parte alla congestione delle strade ferrate americane e al cattivo tempo che ha paralizzato il traffico durante parecchi giorni consecutivi. Ieri i rappresentanti dei paesi alleati hanno avuto una conferenza con Hoover, che sta già elaborando il piano per trasformare vari locali in depositi e mandarci il grano, la carne ed altri prodotti alimentari. Quando le provviste saranno state fatte, Hoover ne avvertirà Mac Adoo, che invierà i treni verso i depositi. Questi treni avranno la precedenza su ogni altro traffico. Il grande scalo ferroviario e porto del paese è New York, che è naturalmente ramidamente congestionato dal sistema insieme nel movimento normale. Per rimediare a ciò gli invii saranno pure effettuati da altri porti. A tale scopo si prendono misure per ottenere che le comunicazioni interne e le comunicazioni transoceaniche siano meglio combinate.

## Wilson agli agricoltori americani

**Washington**, 31.

In un messaggio ai coltivatori americani attualmente riuniti a congresso ad Urbana, nell'Illinois, il presidente Wilson chiede che essi lo aiutino in quest'anno. Rileva che gli obbiettivi della guerra, nella quale gli Stati Uniti sono impegnati, sono i più alti pei quali abbiano mai combattuto uomini liberi. Gli obbiettivi tendono ad impedire che l'esistenza dell'umanità sia determinata e la sorte degli uomini pregiudicata da piccoli gruppi di autocrati militari che ricercano i loro propri interessi e una dominazione egoista per tramite dei Governi che essi inevitabilmente controllano in questo momento. Il presidente insiste perchè siano fatti tutti gli sforzi per riportare la vittoria e soggiunge: «Voi comprenderete tutti come credo che lo comprendano gli uomini di Stato dalle due parti dell'Atlantico, che il punto culminante della crisi si avvicina e che ciò che sarà compiuto in quest'anno da una parte o dall'altra deciderà il risultato finale». Ricordando poscia le cause che costrinsero gli Stati Uniti ad entrare nella guerra, il presidente dice che la Germania non soltanto violò in modo flagrante le leggi della giustizia, ma le convenzioni da gran tempo riconosciute del diritto delle genti ed i trattati internazionali. Gli elementi dirigenti della Germania cercarono di esercitare il loro potere in modo da isolare la nostra vita economica dall'Europa riguardo alle comunicazioni e continuare il popolo americano in un solo emisfero mentre essi realizzavano intenzioni che avrebbero messo in pericolo ed ostacolato per sempre tutte le attività della nostra vita nazionale e messo le fortune dell'America alla mercè del Governo imperiale tedesco». Parlando del raccolto eccezionale del 1917, Wilson dichiara necessario non soltanto ottenere lo stesso risultato quest'anno, ma anche superarlo. «Il Governo, soggiunge il presidente, vi aiuterà con ogni mezzo possibile». Così Wilson è convinto che il lavoro, l'abilità e la devozione dei coltivatori americani condurrà la guerra ad un risultato trionfale.

## Parallelo tra Czernin e Hertling

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 1, notte.

Il divario tra la politica di Czernin e quella di Hertling è un argomento che i giornali dei due imperi trattano ancora. Oggi lo *Schwäbischer Tagwacht* nota la diversità di atteggiamento dei due uomini di Stato nella direzione della politica estera: «Il conte Czernin è in questo momento in Germania molto popolare, mentre Hertling non lo è affatto. I recenti discorsi di Hertling e di Czernin dimostrano l'abisso che vi è tra loro. Nelle masse tedesche è ormai radicato il convincimento che nella politica di pace il Governo germanico difetta di qualsiasi chiarezza e di qualsiasi sincerità, che essa è una maschera intesa a celare le mire di conquista degli ambienti pangermanisti».

## Le truppe italiane "si battono nel loro eroico stile,,

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 1, notte.

Rallegrandosi della vittoria italiana, il «Daily Chronicle» vi travede qualcosa più che l'augurale apertura della campagna del nuovo anno, giacchè il felice colpo ripara l'importante porzione dei guasti fatti dagli austriaci nelle ultime settimane dello scorso anno. Il ricupero di Valbella e di Col del Rosso, facilitato dalla scarsa neve, viene a sbarrare la più facile delle vie d'invasione, ed il generale Diaz ha fatto molto bene a rafforzare la propria posizione traverso la Val Stagna. Il «Manchester Guardian» trova che la vittoria italiana è anche più importante di quel che indichi il numero dei prigionieri e che avrà un eccellente effetto non solo sulla situazione militare ma altresì sulla opinione italiana. Essa dimostra, secondo il giornale, che, ad onta di tutto, gli austriaci possono essere ancora battuti abbastanza agevolmente. Il che è confortante anche nei riguardi dei rinforzi che l'Austria potrebbe inviare contro gli anglo-francesi in Francia. Il «Manchester Guardian» poi si chiede che sia avvenuto dei contingenti tedeschi che operarono sul nostro fronte. Sono stati forse inviati in Francia per la tanto strombazzata offensiva? Oppure sono stati traslocati sul settore occidentale del Trentino, che sarà bene tener d'occhio? Nel frattempo, comunque, conclude il giornale, l'esercito italiano deve essere cordialmente congratulato. I corrispondenti inglesi dal nostro fronte non mancano a tal riguardo di rilevare che le truppe italiane stanno battendosi nel loro eroico stile originario. **M. P.**

## Intervista con Clemenceau di un giornalista olandese

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 1, notte.

Intervistato dal redattore capo del *Telegraaf* di Amsterdam, Clemenceau fece le seguenti dichiarazioni: «La guerra durerà ancora, a meno che la Germania non si risvegli. Un popolo, che come quello tedesco possiede grandi qualità, deve finire per risvegliarsi; ma se il militarismo continua a regnare da padrone presso i nostri nemici, saremo allora pronti a subire il loro urto e rispondervi. Vi risponderemo in modo così formidabile e poderoso che questa guerra sarà l'ultima. Il mondo deve essere liberato da questa peste». Il giornalista chiese se questo seguirà l'avvento della Società delle nazioni. Il premier francese rispose: «Credete possibile un mondo edificato sulla violenza? Ciò che desidero anzitutto, e spero prima di morire, è di vedere la Francia firmare la sua propria pace, quella per la quale versa tanto sangue». Parlando poi della rivoluzione russa, Clemenceau così si espresse: «Senza Lenin avremmo già terminata la guerra vittoriosamente. La rivoluzione russa, come i bambini nati anzi termine, ci ha messi per un momento in una situazione difficile, perchè abbiamo dovuto prestare aiuto all'Italia nel momento in cui la Germania ci trasportava uomini dal fronte orientale». Secondo Clemenceau, lo stato d'animo in Francia è eccellente e l'esercito francese non fu mai, come ora, così ben fornito di materiale da guerra. D'altronde le truppe americane continuano a giungere regolarmente. Il giornalista olandese, a mo' di conclusione, constata che tutte le dichiarazioni di Clemenceau rispecchiano un «magnifico ottimismo». **D. R.**

## Una nota della "Reuter,, sugli effetti della guerra subacquea

**Londra**, 1.

L'*Agenzia Reuter* riceve le seguenti informazioni da fonte autorizzata: «Il nemico asseriva di avere affondato 9 milioni di tonnellate lorde del traffico marittimo durante il periodo di tempo tra traverso dal 1.o febbraio al 31 dicembre 1917. Per dimostrare quanto questa informazione, da parte del nemico, sia inesatta, si può con la massima certezza affermare che la sua asserzione esagera per lo meno del 51 % del tonnellaggio che realmente abbiamo perduto. Anche tenendo il tonnellaggio dei bastimenti soltanto danneggiati alle perdite reali queste risultano ancora esagerate di oltre il 30 %. Fu dichiarato alla Camera dei Comuni che era stato possibile soltanto in quattro casi operare il salvataggio delle navi danneggiate durante il 1917. Il primo lord dell'Ammiragliato dichiarò alla Camera dei Comuni il 1.o novembre 1917 che la distruzione totale netta del traffico transatlantico mondiale dall'inizio della guerra fino al 31 dicembre 1917 compreso (tanto le perdite dovute a disastri marittimi quanto all'azione del nemico, e deducendo le cifre dal tonnellaggio costruito al nemico si è) varia a meno di tre milioni di tonnellate lorde e cioè all'ingrosso al 9 % all'attuale esistenza di tonnellaggio disponibile dal principio della guerra. Le perdite del tonnellaggio mondiale durante l'ultimo trimestre del 1917 non raggiungono il 10 % di più che nel periodo corrispondente al 1916, vale a dire prima dell'inizio della guerra sottomarina ad oltranza».

## Uno scacco degli czechi alla Camera austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 1, notte.

Alla Camera austriaca vi è stata un'interessante votazione, che vi sarà già nota. Il deputato czeco Stanek aveva presentato un ordine del giorno che non approvava le dichiarazioni fatte dal presidente dei ministri Seidler per quanto riguarda la famosa affermazione sui diritti dello Stato czeco. La proposta Stanek equivaleva ad un voto di sfiducia al Gabinetto. Essa cadde con 155 voti contro 165 perchè i socialisti tedeschi si astennero dal votare, per quanto abbiano dichiarato che tutti i tedeschi si sarebbero opposti con tutti i mezzi all'attuazione dello Stato czeco-slovacco a cui mirano gli czechi. In favore della tendenza tedesca votò il noto monsignor Faidutti, mentre gli altri deputati italiani votarono a favore degli czechi. Il *Fremdenblatt* rileva oggi tutto il significato di questa votazione e dice che se la proposta Stanek fosse stata approvata, essa avrebbe significato una disapprovazione al modo di procedere del Governo di fronte agli czechi ed un incoraggiamento della attività di questi ultimi. Questa proposta degli czechi era una manifestazione nettamente inconciliabile coll'idea dello Stato austriaco. Il giornale conclude dicendo che la giornata di ieri alla Camera non è stata una giornata perduta. Essa dimostrò che la frase czeca «liberarsi dall'Austria» trova [illegible] nel Parlamento.

## La Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 1, notte.

Da Varsavia si annuncia che tutti i partiti di Sinistra della Polonia hanno votato un ordine del giorno in cui, dopo aver accennato ai negoziati di Brest Litowski, si dice che l'azione di quei partiti tende incrollabilmente ad istituire in Polonia una forma di Governo che ne garantisca la completa indipendenza. La Polonia non vuole essere monarchica, ma costituire una repubblica democratica. Gli stessi confini debbono essere fissati da un plebiscito al quale devono partecipare anche i polacchi che ancora appartengono alle Potenze centrali. I partiti democratici si oppongono a che la Polonia sia annessa ad uno Stato straniero e cioè all'Austria, come si opporranno che essa sia costituita in regno sotto una dinastia straniera.

## Una conferenza cattolica a Zurigo

**Zurigo**, 1, notte.

A Zurigo è stata aperta una conferenza internazionale cattolica, che durerà tre giorni. Vi sono delegati della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Svezia, della Danimarca e della Russia. Fu mandato un telegramma di omaggio al Pontefice.

## Provvisioni interne e interessi internazionali

**Roma**, 1, notte.

Il convegno degli alleati a Parigi è chiuso. L'on. Orlando, accompagnato dall'onorevole Sonnino, sarà lunedì di ritorno a Roma. Per quel giorno saranno di ritorno alla capitale i ministri assenti, e cioè gli onorevoli Berenini e Miliani. Il ministro della pubblica istruzione pronunzierà domani a Parma un discorso sul prestito, ed il ministro d'agricoltura parlerà a Bologna, invitato dagli agricoltori emiliani, sulla politica agraria del Governo e sul prestito nazionale. Il ministro Miliani parlerà specialmente dei provvedimenti che il Ministero d'agricoltura va attuando e si propone di attuare per fronteggiare i bisogni degli approvvigionamenti granari del paese, e, rivolgendosi agli agricoltori emiliani, esporrà ciò che il Governo ed il paese si aspettano dal loro patriottismo, perchè quei terreni, che siano ancora utilizzabili a coltura dei cereali, vengano rotti in questo scorcio di stagione e seminati di generi soprattutto panificabili. Appena ritornati a Roma i ministri reduci da Parigi, verrà convocato il Consiglio dei ministri, il primo della serie, che sarà tenuto prima della riapertura della Camera. Oltre alle questioni diplomatiche e militari attinenti alla conferenza di Parigi, il Consiglio si occuperà anche del disegno di legge Miliani per la mobilitazione agraria, progetto informato a questi due criteri: requisizione di tutte le terre di buona qualità attualmente destinate a pascolo od a prato naturale, per destinarle esclusivamente o prevalentemente alle coltivazioni alimentari; obbligatorietà di tutti i cittadini inetti alle armi dai 16 ai 60 anni di dedicare parte della loro attività ai lavori della coltivazione della terra. Non vi è dubbio che la prima seduta della Camera si aprirà con le comunicazioni dell'on. Orlando sui risultati, particolarmente dal punto di vista italiano, della conferenza di Parigi. La rinunzia al documento unico come epilogo della conferenza, cioè alla dichiarazione collettiva dell'Intesa sugli scopi di guerra e sulle condizioni di pace, accresce l'importanza delle dichiarazioni che il Governo italiano farà al Parlamento. Nel mondo politico si osserva che se le nazioni dell'Intesa hanno creduto opportuno di escludere la dichiarazione collettiva alla chiusura della conferenza di Parigi, ciò non esclude l'esistenza di accordi che non vanno resi pubblici. Comunque non mancheranno, proseguendo il sistema adottato da Pichon alla Camera francese, le dichiarazioni separate. Può darsi che le comunicazioni dell'on. Orlando alla Camera italiana costituiscano la prima voce che parte dall'Intesa dopo il convegno testè chiuso, il che forma una seconda ragione di più intensa aspettativa per il discorso Orlando. Nelle sfere politiche si ritiene che esso risulterà particolarmente esplicito per ciò che riguarda — nei rapporti dell'Intesa — le rivendicazioni italiane (*otto righe di censura*). Dopo la discussione politica sulle comunicazioni del Governo, la Camera si occuperà, tra l'altro, del progetto di legge per l'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni di Roma e Torino del 1911. La nomina dei commissari della Camera per l'inchiesta avrebbe dovuto avvenire nell'ultimo periodo di lavori parlamentari. La grossa questione politica di allora impedì che si procedesse a tale nomina. Ciò avverrà entro febbraio, essendo vivo il desiderio degli ambienti parlamentari che l'inchiesta venga iniziata. Può darsi che tra gli argomenti di pronta discussione vi sia anche lo svolgimento di alcune interrogazioni presentate in questi giorni dagli onorevoli Morgari, Merloni, Treves e Musatti. Esse si riferiscono al procedimento giudiziario iniziato a carico di Costantino Lazzari. **S.**

## Un'intervista coll'ex-presidente della Camera romena

**Roma**, 1, notte.

Il corrispondente parigino dell'*Epoca* ha intervistato il senatore Batzaliano, ex-presidente della Camera romena, sulla situazione romena e sulle sue rivendicazioni. L'intervistato, dopo aver espresso il suo contento di parlare al pubblico italiano di quanto i tedeschi, a mezzo di pubblicazioni, hanno tentato per intorbidare l'orizzonte storicamente fraterno fra romeni ed italiani, ha soggiunto: «Dite in Italia che la resistenza romena continua, sebbene il nostro Paese attraversi incomparabili prove. Il nostro armistizio, necessità ineluttabile crudelissima, non ha impedito al nostro esercito di tenere lo sguardo fisso sul nemico. Noi siamo anche costretti, a quanto sembra dalle notizie, a ricorrere ad iniziative militari per assicurare i nostri depositi di viveri in Bessarabia: si tratta d'impedire che ci affamino, e, ad onta delle contingenze asprissime della loro guerra, i romeni conservano assoluta fede nel risultato definitivo. La giustizia della nostra causa è evidente per tutto il mondo civile e siamo consapevoli e compresi. Noi siamo tutti vittime dell'Austria-Ungheria. È nostro convincimento che saremo forti se e in quanto riusciremo ad essere solidali. Ecco perchè crediamo che italiani, romeni, serbi, jugo-slavi, polacchi, tutti gli oppressi dagli Absburgo debbano costituire un blocco, la cui azione soltanto può riuscire a persuadere gli ambienti, le responsabilità e le opinioni pubbliche dei due mondi che qualsiasi pace nella quale non sia risolto il problema austriaco con l'unica risoluzione efficace, la realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali, sarebbe una pace fragile, effimera. Nessuna aspirazione imperialistica da parte di nessuno di noi. Ecco la base più solida per costituire questo blocco. Noi, romeni, lavoriamo su queste direttive, e vi è ragione di sperare che le nostre conversazioni coi rappresentanti della Jugo-Slavia siano per essere feconde. La questione del [illegible] è risolta. È superfluo che io aggiunga che desidero come i romeni possa augurarsi una partecipazione italiana agli scambi di idee in corso per la costituzione del blocco degli alleati oppressi o minacciati dall'Austria-Ungheria. E quanto più presto questo blocco sarà una solida realtà, tanto più grande ed efficace sarà il vantaggio per la nostra causa comune».

## Il difensore di Liegi

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 1, notte.

Ieri è arrivato a Ginevra il generale Lhemann, il difensore di Liegi. Numerosa folla era ad attenderlo alla stazione; molte autorità, fra le quali il console d'Italia. Il generale fu acclamato dalla folla che ruppe i cordoni per festeggiarlo. Il generale rivolse alla folla brevi parole per esprimere il convincimento nella vittoria finale delle Potenze dell'Intesa. Il generale Lhemann è poi partito per Parigi e l'Havre accompagnato dalla figlia.

## Una conferenza dell'on. Comandini

**Firenze**, 1, notte.

L'on. Comandini ha tenuto nel salone del Cinquecento, in Palazzo Vecchio, una conferenza di propaganda per il Prestito nazionale. Vi assistevano tutte le Autorità civili e militari e moltissimo pubblico. L'on. Comandini, presentato dal sindaco, ha pronunciato un eloquente discorso incitante tutti a compiere il proprio dovere sottoscrivendo al Prestito e facendo specialmente appello alle classi lavoratrici per le quali soprattutto si combatte la guerra, poichè, mentre i ricchi avranno sempre i mezzi per vivere, la sconfitta sarebbe esiziale per i lavoratori. Il conferenziere è stato applauditissimo.

## Il convegno nazionale delle Giunte diocesane

**Roma**, 1, notte.

Oggi continuarono i lavori del convegno nazionale delle Giunte diocesane. Con voti 2370 contro 4007 venne approvato l'ordine del giorno seguente: «Il convegno delle Giunte direttive diocesane approva le comunicazioni della Giunta direttiva; persuaso della necessità d'una assidua educazione delle masse, specie in quest'ora di sacrifici supremi per la salvezza della patria, onde siano più larghi e più durevoli i frutti di una incessante opera intesa a rivendicare al popolo ogni giustizia; ritenuto che la multiforme attività di una organizzazione che intenda realmente influire sulle sorti del paese, non possa raggiungere l'intera sua efficacia se non valutando equamente tutti gli aspetti e fattori della vita nazionale; confida che gli organi direttivi dell'azione cattolica italiana, inspirandosi a questi concetti informatori, possano con sana larghezza di criteri sempre più incoraggiare ogni favorevole circostanza e stringere in sana compagine ogni energia affinchè il richiamo costante alla tradizione e alla vita spirituale delle anime valga a rinsaldare la resistenza del paese, a sostenerlo negli aspri doveri presenti e a prepararlo a riprendere la sua secolare missione di civiltà cristiana nel mondo». Il convegno, prendendo occasione dalla presenza di padre Iansen, mandò un commosso saluto al Belgio provocando una ovazione dell'assemblea. Poscia fu votato un saluto ai parroci italiani.

Il «Corriere d'Italia», rispondendo ai giornali che dichiarano insignificanti le dichiarazioni relative all'atteggiamento dei cattolici, contenute nell'ordine del giorno votato ieri dal convegno nazionale delle Giunte diocesane, pone anzi tutto fuori questione il Vaticano circa le deliberazioni votate, e osserva: «Il Vaticano non c'entra affatto ed i cattolici convenuti ieri a Roma non si sono posti in alcun modo la questione circa l'atteggiamento della segreteria di Stato di fronte alle varie questioni di guerra e di pace avvenute in questi ultimi tempi fra due campi belligeranti. Siamo noi cattolici italiani che riteniamo che i documenti successivi e precisamente quelli dell'Intesa abbiano dato pienamente ragione all'iniziativa pontificia dello scorso agosto, e siccome abbiamo più volte trattato questo argomento, ci sentiamo in grado di dare chiarimenti più ampi ed esaurienti. Prima di tutto mettiamo fuori questione i discorsi di Hertling e di Czernin: non troviamo affatto che essi corrispondano alla nota papale e lo abbiamo loro rimproverato. Infelice dunque, e perfettamente fuori di luogo, è il richiamo del «Messaggero». Restano i pronunciamenti dell'Intesa. Ebbene, il Papa, il 1.o agosto, prima adunque della defezione della Russia e del disastro di Caporetto, quando cioè le condizioni militari e politiche dell'Intesa erano migliori delle presenti, propose alcune basi di pace. La sua proposta non ebbe la desiderata accoglienza. Ma cinque mesi dopo, quando cioè l'Intesa si trovava in condizioni meno liete e quando disponeva di minori argomenti per far valere le sue ragioni, il primo ministro inglese esponeva un programma di pace che era in tutto e per tutto ricalcato sulla proposta pontificia. Pochi giorni appresso il presidente degli Stati Uniti riprendeva ed illustrava anche più largamente lo stesso programma. Questi sono i fatti. La Nota papale ha trovato la sanatoria della storia a distanza di soli pochi mesi».

## Un tragico diverbio

**Spezia**, 1, notte.

Stasera la guardia di finanza Manetti Oreste, richiamato, mentre ritornava alla Spezia nella vettura postale del Borghetto, nei pressi di Foce s'incontrava con un altro veicolo, sul quale si trovava un carabiniere di stanza a Borghetto. Fra i due militi sorse un vivace diverbio. In seguito a vie di fatto, il carabiniere sparava due colpi di rivoltella contro la guardia di finanza Manetti, ferendola gravemente al petto. Il ferito venne ricoverato all'Ospedale di riserva Scoglizzante. Il feritore si costituiva in caserma agli arresti. Il capitano dei carabinieri, dopo un sommario interrogatorio del milite, si recava sul luogo ad eseguire un'inchiesta.

## NOTIZIARIO ESTERO

*L'ex-presidente del Consiglio, Briand*, fu interrogato nel pomeriggio di ieri da Bouchardon circa il viaggio di Caillaux in Italia e circa i colloqui che questi ebbe con personalità italiane. Il capitano Bouchardon ha interrogato quindi l'ingegnere francese che si trovava in Argentina contemporaneamente a Caillaux. Bouchardon ha convocato alcuni testimoni italiani. Verrà interrogato anche l'accusato Hennu.

*Il Consiglio dei ministri spagnuolo* discusse circa la nota relativa all'affondamento del *Giralda*, approvandone la sostanza. Il Presidente del Consiglio, Garcia, fu incaricato di redigere il documento che sarà inviato direttamente a Berlino senza servirsi del tramite dell'Ambasciata tedesca a Madrid. Nei circoli politici si assicura che la Nota esigerà la dichiarazione formale che le navi spagnuole adibite al servizio di cabotaggio peninsulare saranno rispettate. Il *Liberal* afferma che la Nota è stata informata ai principî approvati nell'ultima riunione dei Ministri ed esprimerà l'indignazione del Governo per la frequenza dei siluramenti delle navi spagnuole, reclamando poi che i danni causati dalla campagna sottomarina costituiscono verso la Spagna un attacco diretto contro il commercio. Se fatti analoghi si ripetessero, essi — soggiungerebbe la Nota — dovrebbero avere sensibile ripercussione sulle buone relazioni con la Germania. La Nota fisserebbe un termine relativamente breve per la risposta della Germania e chiederebbe riparazione dei danni materiali arrecati.

## NOTIZIARIO ITALIANO

*Al Tribunale di guerra di Alessandria* sono comparsi Costa Stefano, appuntato, Casale Gaetano, caporale, Parodi Federico e Poggi Egidio, soldati del 19 reggimento cavalleggeri Guide, nonchè Bormida Matilde, Bormida Giovanni, sottocapo timoniere della regia nave *Giulio Cesare*, e certo Carpanelli Carlo, imputati di insubordinazione, di abuso d'autorità, di vie di fatto, lesioni personali, ecc. La sera del 9 ottobre scorso i quattro cavalleggeri bussarono alla porta della giovane Bormida per reclamare un berretto di cui costei s'era impadronita, ma furono malamente ricevuti dal fidanzato della Matilde e dal fratello Giovanni giunto allora in licenza; ne nacque una violenta colluttazione, durante la quale il Bormida esplose alcuni colpi di rivoltella ed il Costa, sguainata la sciabola percosse i suoi avversari. Sedata, la rissa si riaccese nuovamente davanti alla Caserma Lombardina, ove Bormida e Carpanelli si erano recati per consegnare all'ufficiale di picchetto la sciabola tolta al Costa. Sguainate ancora le sciabole assalirono e percossero il Bormida che ricevette due profonde ferite al capo e un taglio al padiglione dell'orecchio destro. Il Tribunale ha assolto il Bormida Giovanni per insistenza di reato, il Poggi Egidio e la Bormida Matilde per non provata reità; ha condannato il Costa Stefano ad un anno e quattro mesi di reclusione militare, il Casale Gaetano ed il Parodi Federico ad un anno di reclusione militare, il Carpanelli Carlo a mesi quattro di carcere.

*I furti e le rapine si ripetono ad Alessandria* continuamente. La Squadra mobile era stata avvertita che una comitiva di giovinastri seguiva ogni sera la signora Marchetti, tenutaria del Banco lotto di via Milano, allo scopo di derubarla degli incassi giornalieri. Riuscite vane le ricerche, la scorsa notte quattro individui scassinarono l'abitazione della signora Marchetti, sita in via Trotti, 58, rubandovi oltre 1000 lire in denaro e molti oggetti preziosi. Un inquilino delle l'allarme. Accorsero gli agenti. Alcuni soldati inseguirono uno sui tetti i ladri; uno venne arrestato dopo una vivace colluttazione sui tetti, ove pure si rinvennero sparpagliati quasi tutti i denari e gli oggetti involati; un altro nella latrina, ove si era rinchiuso; gli altri due riuscirono a fuggire mediante scalate audacissime da una casa all'altra. Gli arrestati sono: Grillo Giuseppe, di anni 22, soldato di artiglieria, abitante in via Dante, 6, e Pasino Otello, di anni 23, abitante in via Piana, 8.

## Cambi del 1° Febbraio 1918

**Parigi** — Dan.: chèque 116,75 - Lett.: chèque 116,75.
**Londra** — Dan.: chèque 40,50 - Lett.: chèque 40,60.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 1. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 1 da valere per il giorno 2 febbraio: Parigi 116,75; Londra 40,06; Svizzera 165,08; New York 8,53; Lire oro 150,01.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 1 | 31 | | 1 | 31 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 perpetua | 57 75 | 57 75 | Banca Ital. Sconto | — — | — — |
| Id. 3 0/0 ammort. | 70 25 | 70 — | Banca Ris Plata | — — | — — |
| Id. 4,50 0/0 emm. | 87 50 | — — | Metropolitain | 420 — | 420 — |
| Prest. franc. 5 0/0 | 87 10 | 87 70 | Azioni Suez | 4670 | 4600 |
| Tunisino | 310 — | 310 — | Thomson | 832 — | 832 — |
| R. Argentina 1896 | — — | — — | Acciaieria | 375 — | 375 — |
| » » 1900 | — — | — — | Cockerill Lombarde | — — | 170 — |
| Brasile 4 0/0 | — — | — — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Obbl. Bulgare 1907 | 295 — | 305 — | Ferr. Spagnuole | 505 — | 506 — |
| R. Egiziana 3 0/0 | 95 50 | 95 50 | Saragozza | 425 — | 426 — |
| R. Spagnuola est. | 114 20 | 114 40 | Caoutchouc | 119 — | 129 — |
| R. Ungherese 4 0/0 | — — | — — | Rio Tinto | 1852 | 1865 |
| R. Italiana 3,50 0/0 | 60 25 | 60 25 | Boleo | 752 — | — — |
| Portoghese unific. | 60 20 | 60 30 | Brasile 5 0/0 | — — | — — |
| R. Russa 5 0/0 | 37 20 | 37 30 | Brasile Railway | — — | — — |
| » » 3 0/0 | 55 — | — — | Ferrov. Ottomane | — — | — — |
| » » 4,50 0/0 | 47 — | 45 50 | Chartered | 21 25 | — — |
| Rend. Serba 4 0/0 | — — | — — | De Beers | 364 50 | — — |
| Rendita Turca | 61 05 | 61 05 | Lipovetz | 22 25 | — — |
| Banca di Francia | — — | — — | Goldfields | — — | — — |
| Banca di Parigi | 985 — | 985 — | Goldfields | 43 25 | — — |
| Credito Fondiario | 654 — | 665 — | Randfontein | — — | — — |
| Credit Lyonnais | 1090 | 1090 | Randmines | 81 50 | — — |
| Banca Ottomana | — — | — — | Cambio su Italia | 67 75 | 68 50 |
| | | | Chèque su Londra | 27 18 | 27 15 |

### BORSA DI LONDRA

**Londra**, 31. — Prestito Francese 4 per cento 83 7/8 — Prestito Francese 5 per cento 79 3/4 — Nuovi Consolidati 54 1/2 — Egiziano Unificato 85 1/2 — Venezuela 96 1/2 — Marconi 5 3/32 ex — Rame contant. 110 — Argento in verghe 43 1/4.

Chèque su Italia 39,85, 40,85.

Parigi a termine 27,15,5, chèque 27,15,5.

**Amsterdam**, 31. — Cambio su Berlino 43,56.

**Madrid**, 31. — Cambio su Parigi 73,50.

## MERCATI

**TORINO**, 31. — **Cereali**. — Grano al Ql. L. 48,15 — Granoturco 37,50 — Segala 39 — Avena 33.

**Farine, pasta, paste e riso**. — Farina di frumento al Kg. L. 0,80 — Id. di meliga 0,54 — Pane forma grossa 0,63 — Id. forma piccola 0,68 — Grissini 1,10 — Pasta 0,85 — Riso 0,75.

**Frutta e verdura**. — Castagne fresche al Mir. L. 4 a 6,50 — Id. secche 13 a 14,50 — Pere 3,50 a 18 — Mele 3,50 a 8,50 — Uve 11 a 21 — Patate 7,50 a 8 — Cipolle 2,50 a 3,75 — Spinacci 6,50 a 7 — Cavoli 4 a 4,25 — Aglio 2 a 2,50 — Cardi 2 a 2,50 — Rape 2,75 a 3,50 — Cavolfiori la dozzina 11 a 14.

**Legna**. — Forte al Mg. L. 1 a 1,20 — Dolce 0,95 a 1,10.

**Pollame, uova e burro**. — Polli per capo L. 4,50 a 5,50 — Capponi 7 a 10,50 — Galline 6 a 7,50 — Anitre 4,50 a 8 — Oche 10 a 15 — Tacchini 21 a 28 — Uova fresche alla dozzina 4,50 a 4,85 — Id. conservate 3,60 a 3,95 — Burro al Kg. 9,10.

**Vino**. — Da pasto all'Ett. L. 95 a 110 — Superiore 110 a 125 — Comune 84 a 92.

Ponzo Giovanni, gerente.

# BECCHIO GIUSEPPE fu INNOCENZO

d'anni 73

dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con mirabile rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere il 31 gennaio, alle ore 21.

Il fratello FRANCESCO colla moglie MARIA; Le sorelle: CAROLINA ved. di GIUSEPPE CERRONE, SECONDINA;

Cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno la partecipazione, avvisando che la sepoltura avrà luogo sabato, 2 febbraio, alle ore 16,30, partendo da via Ormea, 46.

*Torino, 1.o febbraio 1918.*

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Costa)

Sinnotte improvvisamente mancava ai suoi cari

# Caffarel Ernesto Alberto

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio la moglie PAOLINA COMBA; i figli MARZIALE, Sottotenente alla fronte, con la moglie LIDIA BASSO e bimbi; MARIO con la moglie INES BELTRANDI; la sorella ADELINA CAFFAREL; parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 2 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Carena, N. 2.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1.o febbraio 1918.

(Pompe funebri Gatti)

Giovedì, alle 20, dopo lunghe sofferenze, spirava improvvisamente

# Guanti Luigi

d'anni 71

Addolorati, ne danno il triste annunzio la moglie ROSA MILONE; i figli MARIANNA col marito GUASTA TOMASO; PAOLO colla consorte AMALIA BERGERO; LUIGIA vedova DELLA CASA; CARLO, soldato al fronte; MADDALENA col marito GUASTA GIUSEPPE; LUIGIA col marito GRESTO GIOVANNI; MARIA col marito BECCUTI ANDREA; il fratello MATTEO colla consorte POZZI MARIA; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 febbraio, alle ore 14,30, partendo da via Principi, N. 24.

(Pompe funebri Grata)

Dopo breve malattia con conforto religioso spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

# RINA BARINO RONDANO

d'anni 26

Inconsolabili ne danno annunzio: i genitori CARLO e TERESA BOLO, il marito tenente CARLO, la bimba MARIUCCIA, le sorelle ANGIOLETTA e MARIA, gli suoceri GIOVANNI e CAROLINA BARINO, i cognati PASQUALE, QUINTO, MARIA TERESA, RINA e GIUSEPPINA, le nonne, gli zii, parenti e amici tutti.

Saranno riconoscenti di una prece per l'anima eletta.

La sepoltura avrà luogo domenica, 3 corrente, ore 9.

Trino, 1.o febbraio 1918. 1748

Nel fiore della sua giovinezza, stamane rendeva a Dio l'anima bella e cara

# GEMMA FERRERO

La mamma LOMBARDI CESIRA vedova FERRERO, il fratello MANLIO, Ufficiale pilota aviatore, col cuore straziato, ne danno, unitamente ai congiunti, il doloroso annunzio.

*Torino, 1.o febbraio 1918.*

La sepoltura avrà luogo domenica, 3 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Giacinto Collegno, 28.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.